

Rivolgersi agli ossari

Rivolgersi agli ossari. Non occorre biglietto.
Rivolgersi ai cippi. Con il più disperato rispetto.
Rivolgersi alle osterie. Dove elementi paradisiaci aspettano.
Rivolgersi alle case. Dove l'infinitudine del desio
(vedila ad ogni chiusa finestra) sta in affitto.

E la radura ha accettato più d'un frondoso colloquio
ormai, dove, ahi,
si esibì la più varia mostra dei sangui
il più mistico circo dei sangui. Oh quanti numeri, e rancio speciale. Urrah.
Vorrei bucarvi di ogni chimica rovina
per accogliere tutti, in anteprima,
nello specchio medicato d'infinitudini e desii
di quel circo i fermenti gli enzimi
dentro i succhi più sublimi dell'alba, dell'azione, in piena diana. E si va.
E si va per ossari. Essi attendono
gremiti di mortalità lievi ormai, quai gemme di primavera,
gremiti di bravura e di paura. A ruota libera, e si va.
Buoni, ossari – tante morti fuori del qualitativo divario
onde si sale a sicurezze di cippo,
fuori del gran bidone (e la patria bidonista,
che promette casetta e campicello
e non li diede mai, qui santità mendica, acquista).
Hanno come un fervore di fabbrica gli ossari.
Vi si ricevono ordini, ordinazioni eterne. Vi si smista.
All'asilo, certi pazzi-di-guerra, ancora vivi
allevano maiali; traffici con gli ossari.
Mi avete investito, lordato tutto, eternizzato tutto, un fiotto di sangue.
Arteria aperta il Piave, né calmo né placido
ma soltanto gaiamente sollecito oltre i beni i mali e simili
e tutto solletichio di argenti, nei suoi intenti, a dismisura.
Padre e madre, in quel nume forse uniti
tra quell'incoercibile sanguinare
ed il verde e l'argenteizzare altrettanto incoercibili,
in quel grandore dove tutti i silenzi sono possibili
voi mi combinaste, sotto quelle caterve di
os-ossa, ben catalogate, nemmeno geroglifici, ostie
rivomitate ma come in un più alto, in un aldilà d'erbe e d'enzimi
erbosi assunte,
in un fuori-luogo che su me s'inclina e domina
un poco creandomi, facendomi assurgere a
Così che suono a parlamento
per le balbuzie e le più ardue rime,
quelle si addestrano e rincorrono a vicenda,
io mi avvicendo, vado per ossari, e cari stinchi e teschi
mi trascino dietro dolcissimamente, senza o con flauto magico
Sempre più con essi, dolcissimamente, nella brughiera
io mi avvicendo a me, tra pezzi di guerra sporgenti da terra,
si avvicenda un fiore a un cielo
dentro le primavere delle ossa in sfacelo,
si avvicenda un sì a un no, ma di poco
differenziati, nel fioco
negli steli esili di questa pioggia, da circo, da gioco

Andrea Zanzotto

Riviste

Cahiers di scienze sociali

Riportiamo la Presentazione di Eugenio Boccardo, Presidente della Fondazione Università popolare di Torino, all'uscita del primo numero di questa nuova testata:

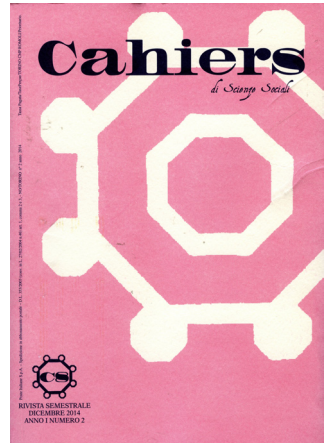
La Fondazione Università Popolare di Torino avvia la pubblicazione della nuova rivista semestrale «Cahiers di Scienze Sociali», sulla scia di «SPS-Storia Politica Società», quali pagine di libera espressione dei risultati delle attività di studio e di ricerca aperte al più alto confronto e al dibattito tra una pluralità di voci.

Negli anni Sessanta fu realizzata, nell'ambito del Ceses di Milano, una scuola di formazione dei giovani studiosi rivolta al futuro e diretta con mano sicura da Renato Mieli, il quale seppe renderla una vera fucina, un modello non facilmente ripetibile di università autenticamente comunitaria, per quanto informale.

Già vi erano nate testate prestigiose, come l'«Est» e «Documentazione dei Paesi dell'Est»; vi si era sviluppato un forte impegno convegnistico a livello internazionale; vi si formò e crebbe anche il gruppo giovanile di «Controcorrente», omonimo della rivista da esso direttamente animata e condotta.

Vicende varie costrinsero alla chiusura di quel Centro laborioso, ma le buone idee vengono custodite nell'intimo da uomini di buona volontà. Così, nel luglio 1999, uscì la rivista «SPS-Storia Politica Società», sostenuta dalla Università Popolare di Torino, antico sodalizio per la diffusione di una cultura libera, scevra da pregiudizi.

Opportunità organizzative hanno ora determinato la nascita di questa nuova testata sulla scia delle esperienze ricordate. La coordinazione scientifica è ancora una volta affidata al Prof. Stefano Monti Bragadin, coadiuvato da un Comitato di giovani scientificamente e culturalmente impegnati. Ci piace riportare la frase da «Controcorrente» che ci ha seguito finora: «Ambizione di questi quaderni aperti ad una pluralità di voci, è quella di soddisfare l'esigenza di risalire alle fonti delle scienze umane, di documentare le attività di studio e ricerca, di stimolare la verifica delle ipotesi prospettate, di ospitare i risultati conseguiti dall'operosità scientifica».



Anno I, Numero 1 gennaio 2014

East Europe. Dal crollo del Muro alle nuove utfg <Numero monografico in onore di Renato Mieli, Dario Staffa e Pina D'Amato.



Anno I, Numero 2 dicembre 2014

Omaggio a Max Weber, Luigi Einaudi e Nordgtvq <interventi di: V. Behlohradsky, D. Da Empoli, S. Monti Bragadin, A. Migno-

ne; **Nkdgtv** <interventi di: G. Marongiu, S. La China; **Uci ik** <Interventi di: A. Farina, S. Rombi, A. Bussoletti e A. Fiorini, P. Abdolmohammadi; **Studi e ricerche:** interventi di: A. Massa, M. De Luca, D. De Felice, S. Fragapane e G. Giuffrida; **Cultura e socie** <interventi di R. Saponaro e S. Monti Bragadin; **Gwtqrc** <interventi di: F. Prausello; **Ncdqtcvqtq** <interventi di: P. Gilfillan, G. D'Amato, G.B. Varnier e S. Monti Bragadin.

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Principe Amedeo 12 - 10123 Torino
tel./fax 011 8127879 www.cahiers.org;
e-mail: cahiers8@unipop torino.it

Segnalazioni

Ambiente

Medicina & missioni, n. 4-2014

Dossier a cura di M. Franceschini sulla coltivazione delle rose in Etiopia che vengono esportate in tutto il mondo. Un business colossale che sfrutta il lavoro in modo assurdo; il costo di una rosa equivale al lavoro di dieci giorni di un etiope e inoltre questa lavorazione intensiva provoca un impoverimento del territorio a causa di pesticidi e diserbanti; in più il livello del lago Ziway, da dove prendono l'acqua per l'irrigazione massiccia, si sta abbassando velocemente e questo porterà a una desertificazione della zona e allo spostamento della coltivazione in altre parti del territorio con conseguenze di altri disastri.

Valori, n. 125-febbraio 2015

€ 4,00

Mare da difendere

Ampio dossier su la depredazione degli oceani da parte delle multinazionali. Gli articoli sono di: *E. Isonio: Ocean grabbing*. La speculazione prende il largo; *C. Fontana: Barriera senza difese*. Sui progetti minerari di una multinazionale indiana che minacciano la Grande barriera corallina; *E. Isonio: Il mare senza regole fa male alla salute*. Sulle emissioni di polveri sottili e ozono emesse dalle navi nei mari statunitensi e canadesi; *C. Fontana: In buone acque*. Sui vantaggi dell'acquacoltura: *A. Barolini: Il Canada studia un oleodotto artico: un collegamento di 2400 chilometri unirebbe l'Alberta e l'estremo nord del Paese per continuare a estrarre petrolio dalle controverse sabbie bituminose e trasportarlo via mare in Europa*; *P. Baiocchi: Dalle profondità marine una nuova fonte energetica*. L'estrazione dei gas idrati (i gas intrappolati nel ghiaccio nei sedimenti marini e terrestri) potrebbe rivoluzionare gli equilibri mondiali dell'energia.

Fuori binario, n. 170-dicembre 2014 € 10,70

Amianto

Dossier a cura di D. Maticchioni che indaga sulle tubazioni di eternit che portano l'acqua potabile e che possono causare danni a tutti i tessuti dell'organismo entrando nel circolo ematico e in talune circostanze anche in quello linfatico.

Inchiesta, n. 186-ottobre/dicembre 2014

€ 11,00

In questo numero della rivista un dossier a cura di B. Maggi e G. Rulli sull'*epopea* dell'amian-

DI/PINTURA POSTALE

preferisci il postino servizievole?
o preferisci la postina scorbutica?

preferisci una direttrice uomo?
o preferisci un direttore donna?

preferisci la posta ben in vista?
o preferisci guardare la luna?

preferisci lavorare scopando?
o preferisci farti fottere lavorando?

preferisci il blu giallo aziendale?
o preferisci i coriandoli di carnevale?

preferisci correre il rischio
o preferisci rimanere in braghe di tela?

preferisci la melma postale?
o preferisci un corridoio sindacale?

preferisci le prestazioni aggiuntive?
o preferisci essere frustato?

preferisci la vita come posta?
o preferisci la posta sulla vita?

preferisci fare la riverenza?
o preferisci la lotta dura senza premura?

preferisci che ti tolgano le mutande?
o preferisci leccare il culo?

preferisci abbaiare?
o preferisci mordere?

preferisci la di/pintura di Sandro Sardella?
o preferisci la versione originale di Corrado Levi?

(2007)

Sandro Sardella

(da: **Fuoribusta**, Seam 2015)

to che ripercorre tutte le vicende sino alla sentenza Eternit della Corte di Cassazione. Gli interventi sono di: *F. Carnevale*, medico del lavoro, *A. Alvio*, professore del diritto del lavoro dell'Università di Ferrara, *G. Rulli*, medico chirurgo specialista in Medicina del lavoro, *B. Maggi* dell'Università di Bologna, fondatore e coordinatore del Programma interdisciplinare di Ricerca *Organization and Well-being*.

La nuova ecologia, n. 4-aprile 2015

€ 3,50

Pericolo pubblico

Inchiesta sui trentadue milioni di tonnellate d'amianto in tutta Italia ancora da smaltire e sui quattromila morti l'anno. E il picco delle patologie deve ancora venire!

Eppure la bonifica sarebbe possibile. Interventi di: *F. Loiaco*, *M. Nardi*, *R. Battaglia*, *R. Bellantone*, *E. Di Zanni*, *G. Zampetti*.

V. Vettori, **Morire d'amianto a Pistoia**, Il caso Breda e l'informazione, Settegiorni 2015, pp. 149

€ 28,00

Un libro che ricostruisce le vicende industriali di una fabbrica d'eccellenza del settore autotroferrotranviario, che, fra gli anni '50 e '80, utilizzò l'amianto in varie fasi del ciclo produttivo con tragiche conseguenze sulla salute dei lavoratori. La consapevolezza della gravità della situazione tra gli operai arriverà solo ai primi anni '90, quando un gruppo ristretto di operai fonda la Commissione amianto per indagare sulle responsabilità aziendali circa l'uso dell'amianto. La storia parla di un centinaio di morti riconducibili inequivocabilmente all'esposizione alla fibra. Numeri che non lasciano spazio a sconti di pena per coloro che avrebbero dovuto garantire la sicurezza degli ambienti di lavoro e invece hanno mirato solo ed esclusivamente al profitto aziendale.

La questione amianto a Pistoia, dal punto di vista giudiziario, si conclude, come al solito e come sempre, con il processo penale contro i dirigenti Breda, accusati di omicidio colposo plurimo, che assolve gli imputati. E così nessuno paga per gli errori commessi!

N. Pezzoni, **La città sradicata**, Geografie dell'abitare contemporaneo. I migranti mappano Milano, Obarrao 2013, pp. 359

€ 28,00

Attraverso 100 mappe di Milano disegnate da altrettanti migranti al primo contatto affiora e prende forma la geografia di una città pressoché sconosciuta a chi è residente stabile. Individui dalle molteplici provenienze occupano gli spazi urbani senza necessariamente stabilirsi e riconoscersi in essi: un abitare che ha perso i tradizionali requisiti di identificazione e appartenenza e che mette in discussione il senso di radicamento dell'esperienza abitativa fondata sulla stabilità, con cui da sempre si è misurato il progetto urbanistico.

L'idea di questa pubblicazione nasce – dice la Pezzoni in un'intervista rilasciata ad «alfa-beta2» – anche dalla necessità di colmare un vuoto nel campo della progettazione urbanistica, studiando una dimensione che non viene trattata pur essendo sempre più urgente: quella della transitorietà dell'abitare, che non può essere ignorata se si vuole fare spazio a una città di tutti.

A. De Rossi, **La costruzione delle Alpi**, Immagini e scenari del pittoresco alpino (1773-1914), Donzelli 2014, pp. XXVI-420

€ 38,00

Le Alpi non sono sempre esistite così come oggi noi le conosciamo e le percepiamo. Esse sono state “costruite” attraverso un duplice processo: quello della trasformazione del territorio alpino e quello della conoscenza scientifica e artistica, della costruzione di un immaginario, di una rappresentazione e messa in scena delle montagne.

Quest'opera – dedicata in particolare allo spazio alpino occidentale compreso tra Italia, Francia e Svizzera – affronta proprio questo tema: la modificazione dell'ambiente e del paesaggio montano nel periodo compreso tra la seconda metà del Settecento e il definitivo fissarsi, attorno ai primi anni del Novecento, di un'idea di montagna legata alla metamorfosi turistica operata dalla Belle Époque.

Una storia fisica dunque, ma anche una ricostruzione dei differenti modi di guardare e di concettualizzare la montagna. Una storia culturale e delle idee che si colloca a cavallo di molteplici terreni disciplinari: paesaggio e teorie estetiche, turismo e alpinismo, storia dell'architettura e delle infrastrutture, arte e letteratura, storia degli insediamenti, geologia e glaciologia, medicina, storia economica e sociale.

Anarchici

A-rivista anarchica, n. 391-estate 2014
€ 7,00

Dossier storia

M. Ortalli: La bibliografia sugli anarchici italiani (1945-2013); *P. Iuso*: Gli anarchici italiani (1943-1968); *M. Varengo*: Appunti sugli anni '70; *L. Balsamini*: Cent'anni fa, la Settimana rossa; *Ateneo degli Imperfetti e Centro studi libertari G. Pinelli*: Abbasso la guerra; Il convegno di studi "Tu sei maledetta!" a Venezia-Marghera, 20-21 settembre 2014; Il rifiuto individuale e collettivo della guerra moderna; *G. Fofi*: Il ruolo del cinema.

Tcuugipc" ekpgocvqitctec: *Ernest Hemingway*: Addio alle armi; *B. Vian*: Il disertore; *B. Misefari*: Il diario di un disertore; *I. La Fata*: "Scemi di guerra" tra follia e ribellione. **Arte contro la guerra.**

M. Ortalli, **Ritratti in piedi**, Dialoghi fra storia e letteratura, Introduzione di Paolo Finzi, La mandragora 2013, pp. 572 € 32,00 Vengono riuniti in questo volume gli scritti che Ortalli ha fatto per «A-rivista anarchica» dall'ottobre 2012 al giugno 2009.

Il titolo della rubrica, e di questo volume, Ortalli lo ha ripreso dal libro di Gianna Manzini *Ritratto in piedi* che la scrittrice dedicò al padre Giuseppe, un anarchico di Pistoia. Il volume indaga sul rapporto tra anarchismo e letteratura e riporta, oltre alla presentazione di anarchici, anche le opere di scrittori più o meno famosi che hanno parlato di anarchia e di anarchici. Ogni presentazione riporta anche parte delle opere citate. «Quindi un'antologia che si proponeva – e si propone ora – di far conoscere al lettore, soprattutto a quello più giovane o non particolarmente addentro alle tematiche libertarie, una scelta di testi, affiancandovi regolarmente documenti d'epoca tratti dalla pubblicistica anarchica e attinenti all'argomento proposto».

A cura di *G. Barozzi*, **Altruismo e cooperazione in Pëtr A. Kropotkin**, Negretto 2013, pp. 214 € 13,00 *The Mutual Aid, a factor of evolution* fu pubblicato a Londra nel 1902 dallo scienziato e pensatore russo Pëtr Alekseevic Kropotkin (1842-1921). Per oltre un secolo l'atteggiamento della cultura ufficiale nei

confronti di quest'opera d'importanza capitale oscillò tra l'ostracismo decretato dai sostenitori del cosiddetto "darwinismo sociale" e il tacito impiego delle sue scoperte da parte di antropologi e biologi. Le idee seminali in essa contenute hanno tuttavia trovato conferma pressoché in ogni ambito della vita sociale: dalla nascita delle società di mutuo soccorso alla diffusione della cooperazione, dal sorgere delle organizzazioni di protezione civile alla crescita d'iniziativa legate al volontariato medico e assistenziale, sino alle manifestazioni di solidarietà popolare che scaturiscono in modo spontaneo per superare collettivamente gravi disastri e calamità. A centosettant'anni dalla nascita di Kropotkin e a centodieci dalla prima edizione in volume del *Mutual Aid*, la presente pubblicazione si propone di divulgare la conoscenza di quest'opera anticipatrice e di accrescere ulteriormente la fama del suo autore, mostrando quanto le sue originali intuizioni sulla cooperazione e il mutuo appoggio, intesi come fattori evolutivi essenziali, abbiano validamente resistito alla prova del tempo e ancora oggi continuano ad alimentare dibattiti e ricerche di frontiera sia nel campo delle scienze naturali che in quello delle scienze umane.

DI FEBBRAIO 3

la fioca carezza del sole
spalla che vibra e palpita
fiori rossi e blu la tua maglietta

non mi stanco di guardare scali ferroviari
fabbriche deserte
vino e tanghi luci di un sorriso

trema la mia voce quando ti avvicini
bacio il tuo ventre
sequestra il vento parole d'amore

il cielo di rame e chiarore di
corridoio plasticaneon

la memoria del tuo respiro

questa mattina hai l'occhio dolce

(1999)

Sandro Sardella

(da: **Fuoribusta**, Seam 2015)

Campi di concentramento

A. Buffulini, Quel tempo terribile e magnifico, Lettere clandestine da San Vittore e dai lager di Bolzano e altri scritti, Mimesis 2015, pp. 322 € 22,00

Ritrovati per caso le lettere, la corrispondenza e il diario di Ada Buffulini, antifascista partigiana e poi attivista nel Psi prima e nel Pci dopo. Tutto questo materiale, riordinato da Dario Venegoni, figlio di Ada, è un documento straordinario per la lettura politica dell'antifascismo, per la storia della Resistenza italiana e per la storia della deportazione, ma è anche una testimonianza irripetibile di autonomia femminile, di sobrietà, di un'alacrità inconsueta, di relazioni significative ed equilibrate, calde e coraggiose, di non violenza, di robustezza spirituale. Dalla lettura di questo materiale ci appare una donna "femminista" *ante litteram*: c'è la madre che vuole raccontare al figlio la sua indomita fierezza di resistente, c'è la resistente che compie il suo lavoro militante con gli occhi rivolti al futuro, c'è l'etica del lavoro, del suo lavoro di medico anche nell'infermeria del Campo, c'è la sua scelta di una resistenza civile sempre più consapevole che matura nell'azione generosa e che dà dignità ad ogni passo.

P. Arienti, Dalla Brianza ai lager del Terzo Reich, La deportazione verso la Germania nazista di partigiani, oppositori politici, operai, ebrei. Il caso dei lavoratori coatti, Bellavite 2011, pp. 511 € 18,00

Questo libro dimostra che anche la Brianza fu fatta oggetto e vittima del meccanismo della deportazione, ma fu coinvolta in una misura ben più pesante di quanto si possa pensare, a cominciare da quella di tipo politico.

Nel precedente volume di Pietro Arienti, *La Resistenza in Brianza*, sempre pubblicato da Bellavite, è stata delineata, nello sviluppo della sua organizzazione e nella descrizione dei suoi episodi, l'attività di opposizione militare e politica al nazifascismo in questa zona, riconsegnando al territorio brianzolo il legittimo valore e la giusta dignità a riguardo del suo contributo al movimento di Liberazione.

Il libro si apre con la presentazione delle forze repressive in campo suddivise in SS tedesche ed italiane e nelle formazioni della Repubblica sociale italiana (Rsi) che comprendono le Bri-

gate nere, la Ettore Muti, la Guardia nazionale repubblicana (Gnr) e le Forze armate.

Il secondo capitolo elenca i luoghi di detenzione. Dalle carceri locali (a Meda erano nella sede della Gnr) a quelle mandamentali di Desio ed Erba, si passava agli scantinati della Villa Reale a Monza, dove si compivano torture, ed infine al carcere di San Vittore a Milano, punto di smistamento dei deportati e luogo per eccellenza di atroci sevizie. Da Milano i detenuti venivano inviati al campo di transito di Fossoli o di Bolzano-Gries.

Il capitolo dei deportati politici inizia in modo lapidario: i partigiani combattenti furono i primi ad essere arrestati, torturati e deportati. Qui l'elenco è interminabile e commovente. Si inizia con i Gruppi di azione patriottica (Gap), braccio armato del Partito Comunista, che avevano il compito di porre in atto azioni eclatanti e pagarono un pegno pesante per le loro azioni. Seguono i partigiani che operavano all'interno delle fabbriche, la cui destinazione appena venivano presi, era senza ritorno.

La macchina della deportazione non risparmiò certo gli ebrei presenti in questo lembo di Lombardia, dando origine a una shoah brianzola mai descritta, come in questo caso, in tutti i suoi nomi e i suoi numeri, in tutti gli aspetti che l'accompagnarono come la confisca dei beni e la rilevante responsabilità delle istituzioni poliziesche fasciste nella caccia razzista. Capitolo innovativo è quello dei lavoratori coatti. Un argomento mai affrontato in modo esauriente e che l'autore ha saputo ben presentare in tutta la sua vastità. Si quantifica a 1200 gli operai trasferiti in Germania a lavorare sia nelle industrie pesanti sia nei giacimenti minerari, oppure nelle fattorie o in casa come aiutanti. Essendo gli uomini tedeschi impegnati al fronte si avviò un massiccio reclutamento di forze in tutta Europa. Secondo il Gba, l'organismo creato per questo scopo, l'Italia avrebbe dovuto offrire 1 milione e mezzo di operai. Inizialmente si favorì il reclutamento attraverso una campagna propagandistica – che creò illusioni che svanirono presto. Le rimesse non arrivarono, la svalutazione dimezzò il valore pecuniario e il governo per impedire tumulti e la fame decise di anticipare una parte dei soldi – poi però si passò a svuotare le carceri e si arrivò ai mezzi coercitivi e sbrigativi come i rastrellamenti e gli arresti nelle fabbriche.

Democrazia e diritti umani

P. Calamandrei, **La nostra costituzione**, Edizioni dell'asino 2013, pp. 32 € 2,00

I tre discorsi di questo opuscolo di Piero Calamandrei sulla Costituzione Repubblicana sono di grande attualità in un momento in cui il Parlamento sta cercando di mettere le mani – in modo non accettabile – alla sua modifica in parti importanti e fondative del suo impianto originario. Attualità che emerge già dal suo primo discorso qui incluso (*Come nasce la nuova Costituzione*, 1947), quando Calamandrei rivendica la centralità del Parlamento e mette in guardia il governo dal presentare proposte per la Costituzione o dall'istituire commissioni di saggi o di tecnici (come hanno fatto invece i nostri ultimi governi) cui delegare il compito di elaborare proposte e testi di legge in materia costituzionale.

D. Gallo, **Da sudditi a cittadini**, Il percorso della democrazia, Gruppo Abele 2013, pp. 234 + CD-ROM € 16,00

C'è chi considera la Costituzione un documento storico superato, suscettibile di essere modificato a piacimento. Il libro di Domenico Gallo – magistrato e giurista di grande cultura storica e politica – reagisce a questo atteggiamento e lo fa ricostruendo la storia, i movimenti e gli eventi che hanno portato alla Costituzione, evidenziando chi l'ha voluta e chi l'ha ostacolata, esplicitando la portata dei principi in essa affermati.

P.G. Olivo, **L'enigma della docilità**, o della servitù in democrazia, Nautilus 2014, pp. 148

€ 11,00

Attualmente la Democrazia versa in uno stato pietoso e il disamore della cittadinanza nei confronti della sua presunta “formula di auto-governo” si rivela in modo particolare dall'astensionismo elettorale di massa e dal discredito generalizzato dei dirigenti e delle loro cricche. Tutto ciò che la Democrazia ha promesso è venuto meno; ciò nonostante è questa la formula che ha trionfato. Ma la sua vittoria ha un sapore amaro, i cittadini sono apatici e indifferenti alle sorti di una Democrazia intorpidita che solo adesso incomincia a mostrarci il rachitismo del suo organismo e la malvagità dei suoi propositi. Le democrazie liberali stanno avanzando verso un modello di società e di gestione politica che si caratterizza per un'enigmatica e inquietante docilità della popolazione e un letargo del criticismo e della dissidenza.

S.G. Azzarà, **Democrazia cercasi**, Dalla caduta del muro a Renzi: sconfitta e mutazione della sinistra, bonapartismo postmoderno e impotenza della filosofia in Italia, Imprimatur 2014, pp. 329 € 16,00
Dalla fine degli anni Settanta è iniziata la riscossa dei ceti proprietari che ha portato a una redistribuzione verso l'alto della ricchezza nazionale, alla frantumazione e precarizzazione del lavoro, allo smantellamento dei diritti economici e sociali dei più deboli.

QUI AI CONFINI (*passeggiata*)

qui ai confini
sale & scende
la bassura
di un regno di pace
con alborelle
che sprigionano
fremiti salati

l'ambigua tonalità della rabbia
e della speranza
si fonde in bocca
nella lentezza delle ore

piove a gennaio
l'Italia mastica
le sue scogliere
striscia l'Italia
senza lacrime
soffiando & stridendo
e non trovo fine

capannoni senza sogni
fuoco di copertoni
fumo ferro & mattoni
occhi arrossati

il lavoro è guerra sconfitta
è merce scadente
è catena allentata
è corpo sfatto
è mente affamata
è libertà vuota

muri & fuochi
in una sera di lucciole
non sono mai troppi
i fiori

formiche in processione
ostinati
ancora
dire storie
ancora
dire

(2014)

Sandro Sardella

(da: **Fuoribusta**, Seam 2015)

Intanto, nell'alveo del neoliberalismo trionfante, si diffondeva un clima culturale dai tratti marcatamente individualistici e competitivi. La sinistra è stata il principale agente responsabile di questa devastazione. Schiantata dalla caduta del Muro di Berlino, non è riuscita a rinnovarsi salvaguardando i propri ideali e si è fatta sempre più simile alla destra. Per ricostruire una sinistra autentica, per riconquistare la democrazia e una vasta mediazione sociale, bisogna riscoprire il conflitto e formalizzare la lotta di classe senza la quale la democrazia muore. Questo è quello che propugna l'autore di questo saggio. Sicuramente non ci deve essere più nessun compromesso tra capitale e lavoro; poiché «il capitale non sembra aver alcun bisogno di fare queste concessioni». Allora, cercando di trarre insegnamento dalla lezione gramsciana «l'unificazione sociale delle classi subalterne» come «condizione necessaria per organizzare un'autodifesa minimamente efficace», diventa un obiettivo perseguibile «solo se ci si muove senza ambiguità su un terreno politico intellettuale autonomo». «Ciò che ci attende è perciò un lavoro di lunga durata, incentrato sulla ricomposizione di una miriade di soggetti frammentati, irrelati e spesso in conflitto tra loro, che sarà complicata e poco appagante in termini di risultati immediati». Un lavoro tanto più complicato poiché «dovrà fare i conti con la concorrenza di un'evidente deriva particolaristica e populista orientata a destra». Pur tuttavia, resta l'unica via che l'autore indica nel tentativo di recuperare una sinistra che «non ha rinunciato alla bussola del conflitto» e che mira a «praticare realisticamente il materialismo storico» per sfuggire a quella che viene definita come la «più pericolosa delle utopie, l'illusione che la storia sia finita».

*A cura di N. Rossi, **Sudditi**, Un programma per i prossimi 50 anni, Ibl libri 2012, pp. 264*
 € 20,00

Il rapporto fra lo Stato e i Cittadini è in Italia un rapporto profondamente distorto e non da oggi. *Sudditi* è un viaggio in un'Italia in cui lo Stato è rimasto ancora il Sovrano e i Cittadini sono rimasti, appunto, Sudditi. In cui si è perso quello che Cavour chiamava il "senso della libertà". Per uscire dalla crisi, quella di oggi ma anche quella di ieri, gli Italiani devono tornare a essere Cittadini.

Donne

*A. Tremonti, **Le stelle senza cielo**, Zecchini 2014, pp. 209 + CD audio*
 € 19,00
 Il libro racconta la storia di cinque donne, Monica, Annalisa, Michela, Milena e Anna, umiliate e offese che lottano per arrivare con dignità in fondo alla strada senza uscita dalla loro quotidianità.

*G. Manghetti, **Lacrime asciutte**, Le donne piangono dentro, Cantagalli 2014, pp. 191*
 € 14,00

Un borgo toscano nell'immediato dopoguerra è l'epicentro di una serie di storie di "donne del popolo" dando voce a sofferenze, illusioni, speranze e attese troppo spesso negate.

Emergono così spaccati di vita di grande intensità emotiva che appartengono ad un mondo che sembra distante un'eternità dai nostri giorni e del quale Manghetti cattura l'essenza, tramandando una memoria altrimenti destinata a perdersi nell'oblio dei tempi.

Il microcosmo locale si fonde con il macrocosmo nazionale; alle vicende dei personaggi si intrecciano, sullo sfondo, grandi avvenimenti che hanno scandito la storia italiana, come il referendum del 2 giugno 1946, il primo a suffragio universale, che sancì il passaggio dalla monarchia alla repubblica. La ritualità quotidiana, fatta di sacrifici e ristrettezze, viene scossa dagli imprevisti della vita che investono le esistenze delle protagoniste. Eppure le "donne dalle lacrime asciutte, quelle che piangevano dentro", mostrano una dignità e una forza d'animo sorprendenti.

*F. Di Lalla, **Le italiane in Africa orientale**, Storie di donne in colonia, Solfanelli 2014, pp. 333*
 € 30,00

Per la prima volta viene affrontato il tema delle italiane che si recarono nell'impero fascista alla fine degli anni Trenta.

Contrariamente a quanto è stato ritenuto finora, si trattò di un fenomeno di massa che interessò circa ventottomila donne, non solo madri e mogli, ma anche nubili.

Appartenenti in gran parte al ceto medio, si recarono in Africa in cerca di lavoro e per fuggire da un ambiente che concedeva loro modesti ambiti di libertà e una subalternità spesso umiliante.

L'esodo fu facilitato, e in qualche caso imposto, dal fascismo per contrastare il madamismo, vale a dire l'unione con le native, l'inquinamento razziale e l'aborrito meticcio.

L'opera è divisa in tre parti. La prima descrive la situazione delle italiane nella nostra società degli anni Trenta e il dibattito sulla necessità della presenza femminile in colonia. La seconda esamina il percorso verso e nella terra promessa e la tragica conclusione. La terza è dedicata alle storie di alcune figure femminili ricavate da diari, pubblicazioni e interviste. Nell'ampia appendice, oltre a una serie di immagini e documenti in gran parte inediti, è stato inserito il diario integrale di una colonia che descrive il suo percorso dalla partenza dall'Italia per l'Africa orientale, accompagnata da grandi speranze, fino al rientro impreveduto e doloroso.

E. Miletto, Mundarìs, Donne e lavoro in risaia nel Novecento vercellese, Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nel Biellese, nel Vercellese e in Valsesia 2015, pp. 230

€ 15,00

Le mondine sono state le protagoniste di un'immigrazione stagionale per un lavoro precario; erano pagate poco, con contratti strappati con lotte e sofferenze; vivevano e agivano in contesti igienico-sanitari che oggi sarebbero considerati degni di procedimenti per violazione dei diritti umani.

Questa pubblicazione si propone di riportare al centro della scena l'ambiente e il lavoro di queste donne che hanno contribuito con le loro fatiche a consolidare l'economia agricola nazionale e, pro-

venendo da regioni diverse, come emerge dai quadri statistici presentati, a favorire i processi di scambio culturale fra le comunità e a realizzare l'unità del Paese nella dimensione della quotidianità. Fatica e lavoro, emancipazione e conflitto, sofferenza e immigrazione: la storia delle mondine ha molto da insegnare ancora oggi, se si spinge la ricerca oltre il folklore e si interrogano nuove e diverse fonti conservate in tanti archivi pubblici e privati, come ha fatto l'autore, Enrico Miletto.

Il suo libro propone, oltre a un'ampia informazione, anche spunti significativi per riflettere in chiave attuale sui temi del lavoro, della salute e delle prospettive dell'economia del riso, ancora oggi fondamentale per tutta l'Italia. *(dalla prefazione)*

Fatima-Zahra

Io sono Fatima-Zahra e tu sei il mio profeta:
falso e affascinante come tutti i profeti.
Nella mia infanzia non ho avuto infanzia.
A tredici anni tu, *habibi*, leggevi Kafka

Da una terrazza di Djemaa el Fna, Goytisolo guarda le cicogne.
La loro casba è un labirinto di rami intrecciato per noi,
per ostacolarci il cammino verso l'infinito, per ricordarci
che la terra promessa non è qui, che viviamo nel deserto

«Fra qualche giorno - dice - migreranno.
Ora ci sono le prove di volo». Che altro, mio profeta?
Primo, la povertà è al di sopra di tutte le leggi. Poi, non c'è salvezza
in nessun gregge. Infine, l'amore è mendicare senza orgoglio

Come il vecchio Hasan. La cecità gli ha tolto lo spettacolo
dei mangiafuoco e degli incantatori di serpenti,
ma non la grande estraneità... Hasan che ha imparato
alla scuola del calore la chiaroveggenza dell'insonne

Così, passo dopo passo, le mie gambe sordomute
si affrancheranno dalla schiavitù delle tue parole.
Ma oggi, alla quinta chiamata, come cicogne mendicanti,
chiedono tempo, tempo e denaro, denaro e sesso.

Io sono Fatima-Zahra e tu sei il mio profeta:
falso e affascinante come tutti i profeti.
La mia gioventù è stata prostituzione. Anche la tua, *habibi*,
solo che tuo padre, a differenza del mio, la chiamava arte

Massimo Rizzante

(da: **Scuola di calore**, Effigie 2013)

Droghe

Testimonianze, n. 497-settembre/ottobre 2014
€ 12,00

Nel tunnel delle dipendenze

Una riflessione a più voci sulla questione umanamente dolorosa e socialmente complessa delle dipendenze. Un fenomeno di cui si parla al plurale, perché non si tratta più soltanto di affrontare la lotta all'uso e alla commercializzazione illegale delle sostanze stupefacenti, ma di prendere atto che siamo di fronte a un'ampia gamma di dipendenze da sostanze e comportamenti legali, rispetto ai quali quindi non c'è ancora coscienza della pericolosità che essi comportano: dall'alcol, al gioco d'azzardo, alla Web-dipendenza. Un universo nuovo che sta diventando una vera piaga sociale che coinvolge giovani e meno giovani e che vede l'Italia ai primi posti nelle statistiche relative al fenomeno. Alle molteplici cause di una così vasta diffusione di comportamenti patologici e alle possibili strategie di contrasto e soprattutto di prevenzione sono dedicati gli interventi di questa sezione monotematica, che mettono in evidenza soprattutto le contraddizioni di una società che punta l'indice contro mali che è, spesso, essa stessa a generare.

Riportiamo l'indice degli interventi:

S. Saccardi: Un capitolo della lotta per la libertà; *E. Affinati*: Generazione precaria; *A. Bigalli*: Le radici delle dipendenze; *E. Brogi*: Un fiume di denaro che ogni anno s'ingrossa: il gioco d'azzardo; *M. Sbordon*: Dopo la dipendenza: un percorso di liberazione; *R. Mosi*: Il gioco d'azzardo e il "pianeta anziani"; *R. De Filippis*: Quell'inquieta frequentazione del lato in ombra della vita; *P. Del Pasqua*: Droghe leggere e depenalizzazione: un dibattito aperto; *G. Di Petta*: L'incontro col tossicomane: fenomenologia della cura; *P. Pedani*: Dalla tossico-dipendenza alla dipendenza-tossica; *I. Spano*: Per una rifondazione epistemologica delle scienze della terapia; *R. Perticone e F. Fagni*: I tristi primati dei consumatori di alcol; *A. Finessi*: Droghe (vecchie e nuove) "poliuso".

A cura di *C. Bertogna e R. Picciulin*, **L'azzardo del gioco**, Riflessioni sulle ludopatie, La meridiana 2014, pp. 140 € 18,00

Il gioco è un momento importante della vita che serve a crescere, a costruire relazioni po-

sitive, a sprigionare creatività, a liberare doti e talenti di ognuno.

Quando non è più questo è malattia.

Recenti indagini dicono che la dipendenza dal gioco è in aumento. L'illusione che basti poco per cambiare vita è incentivata da promozioni e facilità al gioco.

Il libro, incrociando letture e competenze diversificate, offre uno sguardo psicoterapeutico completo sulle ludopatie. La sfida è quella di recuperare il gioco nella sua dimensione creativa, che contiene quell'emozione e quell'intimità che permette di creare qualcosa di personale e di non vivere sul bordo della vita; un progetto non solo della psicoterapia ma un progetto di vita della persona che, chiedendo aiuto, chiede anche di riprendere a sperare, a immaginare, a sognare, a desiderare e a pensare.

A. Turco, **Fate il loro gioco**, La Sicilia dell'azzardo: dalle storie alla patologia, dai controlli agli appetiti mafiosi, dalle decisioni politiche alle reazioni dei cittadini, Sicilia Punto L 2014, pp. 86 € 6,00

Nella regione col più alto tasso di disoccupazione, dove la mafia impera da anni e dove le risorse naturali sono costantemente sotto minaccia, lo Stato ha deciso che la priorità è il gioco.

Ovvero il gioco d'azzardo. Un microcosmo sottovalutato, che solo nel 2013 ha fatturato in Sicilia quasi 4 miliardi di euro. E che ha conseguenze per centinaia di migliaia di persone. Nessuno può dirsi immune.

D. Saccon, D. Banon e E. Boatto, **Evoluzioni nelle dipendenze da sostanze**, Il problema delle cronicizzazioni, Cleup 2013, pp. 295 € 18,00

Un quaderno di lavoro che raccoglie i materiali di un cantiere aperto, con lo scopo di riflettere sul sistema dei servizi per le dipendenze da sostanze.

Sono affrontati problemi di rilievo come: l'affidabilità e la validità della diagnosi in psichiatria e la sua incerta relazione con la prognosi, la molteplicità del concetto di cronicità, il rapporto tra dipendenze e disturbi di personalità. Quindi viene descritto il modo con cui si è cercato di rispondere operativamente ai problemi della comorbilità e della cronicità.

Economia

Allegoria, n. 68-luglio/dicembre 2013

€ 19,00

Conoscere l'Italia contemporanea. Indagine sul *Made in Italy*.

Il numero si apre con un saggio di F. Garibaldi che analizza il *Made in Italy* come organizzazione industriale, sia nei settori della moda, del design e del lusso, sia nei settori manifatturieri il cui sviluppo, dalla fine degli anni Cinquanta a oggi, è stato trainato dalle esportazioni. L'analisi ripercorre criticamente, dalla fine della Seconda guerra mondiale, la scelta, non socialmente neutrale, di uno sviluppo trainato in modo predominante dalla domanda internazionale più che da quella interna e le conseguenze economiche, politiche, sociali e culturali che ne sono derivate. Il saggio aiuta il lettore con scarse competenze economiche a farsi un'idea più circostanziata dei punti di forza, così come dei problemi, della struttura produttiva dell'Italia contemporanea.

Mosaico di pace, n. 10-novembre 2014

€ 3,50

Fermiamo questo trattato

Nel dossier si parla del Ttip (*Transatlantic trade and investment partnership*). Il trattato di libero scambio tra Unione europea e Stati Uniti d'America è qualcosa di più di una semplice trattativa di liberalizzazione commerciale.

I rischi del Ttip sono una liberalizzazione selvaggia dei mercati e della finanza, accordi al ribasso, rimozione di regole e controlli, rischi per la sicurezza agroalimentare e per l'ambiente. Gli interventi di *N. Dentico*, *M. Di Sisto*, *A. Tricarico*, *A. Baranes* e *A. Mostaccio*, cercano di farci capire meglio di cosa si parla e cosa c'è in ballo.

B. Amoroso e *N. Perrone*, **Capitalismo predatore**, Come gli Usa fermarono i progetti di Mattei e Olivetti e normalizzarono l'Italia, Castelvechi 2014, pp. 93

€ 14,50

Enrico Mattei e Adriano Olivetti davano fastidio agli Stati Uniti. Andavano fermati. Il primo insidiava il monopolio delle «Sette sorelle» sul petrolio. Il secondo non solo proponeva un nuovo modello sociale – immaginando un'impresa che facesse proprie le istanze del bene comune – ma aveva portato

l'azienda di Ivrea ad essere protagonista nelle ricerche sui calcolatori. L'eredità di Mattei e Olivetti è stata gettata alle ortiche e dissipata nella lunga sbornia liberista che ha attraversato il Paese. Dal 1991 al 2001 sulla Penisola si scaraventava una valanga di privatizzazioni (banche e imprese). Con la liquidazione dell'Eni e dell'Iri si riportava l'Italia alle condizioni del dopoguerra: quelle di un Paese minore nel contesto internazionale. Amoroso e Perrone si mettono sulle tracce dei liquidatori dell'interesse nazionale, senza nostalgie per il passato ma mossi da un bisogno di verità e chiarezza sulle ragioni del declino italiano.

Countdown I, Studi sulla crisi, Colibrì 2014, pp. 133

€ 10,00

Nell'avanzante caos, le teorie economiche dominanti e le analisi da esse tratte hanno perso ogni residuo prestigio, dimostrando, in maniera ancor più spettacolare del passato, di essere solo giustificazioni ideologiche dello stato di cose esistente, precarie e irrazionali al suo stesso modo, e, ancor più, null'altro che volgari coperture degli interessi degli agenti del capitale, gli pseudopadroni del mondo senza il cui immondo permesso i lavoratori e la gente comune non possono campare, ma di cui hanno tanto bisogno quanto di una dose quotidiana di arsenico. (*dalla presentazione*)

Un sogno di mia sorella

Dove viviamo è dove siamo accolte.

C'era un viaggio su di un'acqua perfetta come di fiordo nordico, scavata da parete a parete di montagna.

Il corpo di tua madre è mia madre.

Non parliamo, noi, fatte di ramo di burattino vecchio, senza padre d'asse legata ad asse in una nave.

Dall'altra parte l'onda tocca casa, la casa ha i nostri nomi dentro i muri. Ti tolgo delle pietre dalla bocca.

Mai siamo partite, dimenticate, ci appuntiamo i capelli nello specchio. Beviamo tutto il mare, come il pianto.

Francesca Matteoni

(da: **Acquabuia**, Nino Aragno 2014)

Gli articoli sono: *A. Shaikh*: La prima grande depressione del XXI secolo; *P. Giussani*: L'euro e la crisi dell'eurozona; *F.P. Cipolla*: Diverse teorie marxiste sulla crisi e diverse interpretazioni della crisi attuale; *T. Norfield*: I derivati e il mercato capitalistico: il cuore speculativo del capitale; *E. Saez*: Striking it richer: the evolution of top incomes in the United States.

Fuori dal capitale!, Materiali sulla crisi in Europa, Centro di Documentazione "Wacatanca" 2014, pp. 159 € 35,00

Il lavoro, frutto di una lunga ricerca, ha per oggetto la crisi che sta investendo il polo capitalista europeo, la dinamica che l'ha generata nel contesto più generale della crisi del capitale a livello mondiale e il ruolo assunto in essa dal processo di integrazione europea, con le sue istituzioni.

G. Ferrara, **Derubati di sovranità**, La guerra delle élite contro i cittadini, Il punto d'incontro 2014, pp. 142 € 6,90

Ormai il potere economico è nelle mani delle multinazionali, delle lobby degli armamenti e delle grandi banche, in una società senza democrazia in cui le relazioni vitali sono regolate dall'incessante ricerca del profitto ed il vero potere è detenuto da chi controlla l'emissione di moneta, i partiti, i mass media.

Senza un cambio di paradigma – scrive Ferrara –, si darebbe inevitabilmente il colpo da ko all'ecosistema. È necessaria quindi una nuova visione culturale, una rinascita sociale, occorre riconquistare la Sovranità più importante di tutte che è quello della consapevolezza, della cittadinanza attiva.

L. Becchetti, **C'era una volta la crisi**, Un paese in emergenza, Le ragioni per sperare, Emi 2013, pp. 93 € 9,00

«Se vogliamo risolvere la crisi c'è un'unica strada. Cambiare le regole di una finanza inutile, pletorica e dannosa che non fa che danneggiare continuamente l'organismo dell'economia reale con i suoi sussulti incontrollati».

È quanto scrive Leonardo Becchetti, tra i più noti economisti italiani in questo libro. Un libro dal doppio registro: un'analisi sferzante del perché si sia giunti ad una situazione di recessione, ma anche una disanima appassionata e mai

retorica delle possibilità di riprendere la strada per un'economia dal volto umano. Tre sono i passaggi che Becchetti vaglia nel suo saggio: anzitutto la certezza granitica che l'assioma dell'economia "classica" (massimizzare i profitti, ridurre le perdite) sia profondamente sbagliato. Secondo, è necessario un pacchetto di riforme strutturali per cambiare le regole di una finanza ormai angusta e miope: «Riduzione della leva bancaria delle banche troppo grandi per fallire, divieto per le banche di fare trading in proprio con i depositi dei clienti, tassa sulle transazioni finanziarie». Infine, Becchetti individua nella formula "il volto con il portafoglio" il grande segreto nascosto per la società civile, appunto per cambiare e rendere più giusta l'economia: «Solo premiando con la nostra spesa le aziende all'avanguardia nel tutelare ambiente e lavoro mentre producono e creano valore possiamo costruire un'economia al servizio della persona». E gli esempi per sperare secondo Becchetti sono le oltre 7000 cooperative sociali solo in Italia, le esperienze di microcredito, il valore economico fenomenale del volontariato, il modello della finanza etica... sono tutti esempi di quel "capitale sociale" e luoghi concreti di "economia liberata" che fanno concludere a Becchetti: «Dobbiamo far crescere quei pezzi di economia che stimolano le componenti solidali, relazionali di tutti noi, producendo quel capitale sociale di cui la società e l'economia hanno bisogno per sopravvivere».

F. Maggio, **Bluff economy**, Chi ha giocato d'azzardo con il futuro, chi ha scoperto le carte, Gruppo Abele 2013, pp. 179 € 12,00

Tutta colpa di una diffusa attitudine al bluff, perpetrata ad arte praticamente in tutti i settori della vita economica, con epicentro, evidentemente, nel mondo della finanza dove si è consumato il peccato originale con un ricorso forsennato a strumenti finanziari ad alto rischio che ha portato ormai da circa un lustro l'economia mondiale a tensioni sociali, bolle borsistiche, mercati impazziti, disuguaglianze stridenti e ad una disoccupazione galoppante che sta bruciando il futuro di intere generazioni. Nel volume si possono leggere tutti i tipi di bluff che il sistema ha immaginato. Una breve, esemplificativa carrellata aiuta a rendere bene l'idea: il bluff del mondo della finanza che ha

mentito sulla pericolosità dei mutui subprime e dei derivati; il bluff delle agenzie di rating che hanno assegnato “voti” rassicuranti a prodotti finanziari spazzatura; il bluff di celebrate icone di Wall Street, come Bernard Madoff, che hanno truffato migliaia di risparmiatori; il bluff degli economisti che hanno ossessivamente decantato le virtù taumaturgiche del mercato e “taroccato” i modelli previsionali; il bluff di multinazionali come la BP; il bluff delle aziende che si dichiarano imprese socialmente responsabili ma nei fatti razzolano male; il bluff di una non irrilevante fetta del settore non-profit che, dietro proclami altisonanti, nasconde incapacità propositiva e assenza di “visione” imbarazzanti; il bluff di manager, politici, imprenditori che creano artatamente un continuo stato di emergenza, affinché possano poi agire con “mani libere” da vincoli e rispetto delle regole; il bluff nell’uso distorto e ripetuto di parole ormai totalmente annacquate di significato (un paio per tutte: crescita e competitività) ma utili a chi le pronuncia per fingere di essere interessato alle sorti del bene comune; il bluff di chi si riempie la bocca del concetto di meritocrazia, ma si industria o tollera che vadano avanti solo i “figli dei figli”; il bluff di certa informazione economica attenta a non disturbare troppo o affatto l’*establishment* (quando si trova nell’impossibilità di lodarlo smaccatamente).

S. Latouche con D. Pepino, Fine corsa, Intervista su crisi e decrescita, Gruppo Abele 2013, pp. 103 € 7,00
 In questa situazione di crisi economica, ecologica e culturale della nostra società, Latouche, nell’intervista con Daniele Pepino, ci propone queste soluzioni: di recuperare le attività produttive locali e ricollocarle nei loro territori; ristrutturare e riconvertire i terreni in modo ecologico in quanto le coltivazioni agricole intensive sono un suicidio collettivo, fonte di cancro, veleni, epidemie, morie di animali e via seguitando; inoltre è necessaria la riconversione del settore energetico con l’abbandono del nucleare e lo sviluppo delle energie rinnovabili. Infine la riduzione degli orari di lavoro: di fronte a milioni di disoccupati ci sono milioni di uomini e donne che lavorano come pazzi. Lavorando meno si guadagnerebbe di più e si vivrebbe meglio.

P. Rabhi, La sobrietà felice, Add 2013, pp. 191 € 15,00

In queste pagine Pierre Rabhi sottolinea come lo stile di vita del benessere e dell’opulenza non sia più praticabile e sia quindi arrivato il momento di fare spazio a una “decrescita sostenibile” e, dunque, a una sobrietà che sappia essere felice. Quelle di Rabhi non sono solo parole ma una scelta di vita che ha messo in pratica sin dal 1961 nell’Ardèche: una presa di posizione politica e una dichiarazione di resistenza contro la società dei consumi.

C. Moffa, Rompere la gabbia, Sovranità monetaria e rinegoziazione del debito contro la crisi, Arianna 2013, pp. 184 € 9,80

Mentre la crisi chiude le fabbriche e gli enti pubblici, crea disoccupati, distrugge i residui dello Stato sociale e affama i nostri portafogli, si resta spesso disorientati sia dal linguaggio volutamente astruso dei mass-media e dei politici sia dal girare a vuoto delle “proposte” via via avanzate: per ogni passo in avanti accennato la risposta è sempre: «Dobbiamo trovare le risorse», come a dire che si deve prendere con una mano quel che si è restituito con l’altra. Un gioco al massacro. Ma così dal debito non si uscirà mai. Decisamente in controtendenza rispetto alla cripticità con cui si è soliti affron-

Il mondo

Ciò che avviene non è per un programma qualcosa che ci ruota di là fuori pallide l’una nell’altra, rosse.

La lampada ci accende sotto il tetto un gioco d’ombre e mani sempre più avulse, meno familiari.

Guarda come si chinano i monti o restano indifferenti, fa lo stesso. Non ci sono segni dentro il paesaggio.

Soffiano gli astri freddi sulle teste. Dove sei, orso? Sono spariti i tuoi dalle montagne. Sono venuti gli uomini

hanno lasciato impronte. Il sangue si è raccolto, così da farli bere. Promesse. Prede. Parentele.

Francesca Matteoni

(da: *Acquabuia*, Nino Aragno 2014)

tare queste tematiche, il libro di Claudio Moffa utilizza il linguaggio più semplice possibile per analizzare due tabù che impediscono la fuoriuscita dalla crisi: il signoraggio e il debito pubblico. Per affrontare questi due problemi occorre presa di coscienza e coraggio politico. Varie le possibilità: ritornare all'emissione di banconote da parte dello Stato, riattivare la Zecca per produrre denaro, Euro o Lire che dir si voglia, organizzare la ri-nazionalizzazione della Banca d'Italia. *(dalla quarta di copertina)*

F. Daveri, Crescere si può, Il Mulino 2012, pp. 107 € 10,00

Non sempre le previsioni economiche sono azzeccate e anche un Paese vecchio e ricco come l'Italia può riprendere a crescere. Sono due i modelli di crescita: la crescita *hard* (basata sugli investimenti) e la crescita *soft* (basata sulle innovazioni e le idee). L'autore perora la causa della crescita *soft* spiegando che per la nostra economia – ferma al palo da quasi due decenni – sarebbe il solo modo per tornare a crescere e se rispettiamo i vincoli di bilancio non ci sono le condizioni (né i soldi) per puntare su una crescita *hard*. Daveri muove molte critiche al governo Monti e forse ne muoverebbe ancora di più al governo Renzi, in quanto le sue liberalizzazioni sono state pensate dal punto di vista dell'offerta anziché dal punto di vista dell'utente.

M. Del Barba e A. Faieta, Grandi evasori, L'isola dei famosi di chi evade le tasse, Editori Riuniti 2010, pp. 205 € 11,90


Un elenco minuzioso dei grandi evasori italiani: dalle fortune depositate in Svizzera alle residenze fittizie nel principato di Monaco. Un quadro desolante del nostro Paese e dei suoi miti: da Vasco Rossi a Dolce & Gabbana, dal Luciano Pavarotti a Valentino Rossi. Con una beffa finale, quando si scopre che di fronte ai potenti, siano essi politici, cantanti, stilisti o sportivi, lo Stato non usa mai la stessa durezza riservata al cittadino comune. Uno Stato che si rivela ancora forte con i deboli e debole con i forti. Il volume è una lettura per la conoscenza della più grande ingiustizia d'Italia, l'evasione fiscale di chi avrebbe il dovere, etico oltre che legale, di contribuire con una parte della sua ricchezza personale al benessere collettivo.

Kaouther Jouaber-Snoussi, La finanza islamica, Un modello finanziario alternativo e complementare, ObarraO 2013, pp. 140

€ 14,00

Il sistema bancario occidentale ha rischiato il collasso. Eppure nel mondo ci sono grandi banche che si sono mostrate praticamente immuni alla crisi: le banche islamiche.

La cosiddetta finanza islamica, di cui le banche islamiche fanno parte, si differenzia molto da quella occidentale. Alla sua base c'è il rifiuto della *ribâ* (usura), sancito dal Corano e dalla Sunna (l'insegnamento orale del Profeta Muhammad). La finanza islamica veicola principi morali ed etici universali e apre nuove prospettive per tutti gli operatori. La letteratura sulla finanza islamica è rara e talvolta poco accessibile. A differenza delle opere esistenti che spesso si soffermano solo sul punto di vista religioso o giuridico, il presente testo tenta di avvicinare in modo chiaro e diretto il lettore, non necessariamente specialista, alle problematiche finanziarie vere e proprie di questo particolare modello, destinato a divenire uno degli elementi chiave del sistema economico contemporaneo.



La casa editrice **Jaca Book** ha iniziato a pubblicare una collana di brevi testi dedicata ai “precursori della decrescita”. La collana è diretta da Serge Latouche e ogni volume è formato da un saggio introduttivo e da un'antologia di testi. Si tratta di un'iniziativa che nasce a seguito di un'analoga collana francese, sempre diretta da Latouche. L'uscita più recente della collana italiana è quella dedicata a Charles Fourier, *Un pensiero controcorrente*, uno dei più noti fra i “socialisti utopisti” del primo Ottocento. Il libro è curato da Chantal Guillaume, una filosofa che si interessa sia di Fourier (ha partecipato alla creazione dell'*Association d'études fourieristes*) sia di decrescita (ha fatto parte e fa parte del comitato di redazione di «Entropia», rivista dedicata appunto al pensiero della decrescita).

Energia

Cem modalità, n. 1-2014 sip
Energia

A cura di *M. Agostinelli* questo dossier affronta il tema dell'energia sotto il profilo economico, produttivo e distributivo, fornendo un panorama di ampio respiro e una forte proiezione verso un futuro possibile di condivisione e di sostenibilità.

N. Toyoda, Fukushima, L'anno zero, Jaca Book 2014, pp. 159 € 35,00
Testimonianza fotografica e scritta dell'autore sul disastro nucleare dell'11 marzo 2011 in cui ci fu il famoso incidente in una centrale nucleare. Le foto sono significative come le parole scritte che chiedono di non dimenticare le vittime ed i sopravvissuti di questo disastro.

A- rivista anarchica, n. 395-febbraio 2015 € 4,00

Portfolio con foto dell'*Afa* (Archivi fotografici autogestiti) e la ricerca iconografica a cura di Roberto Gimmi. Questo dossier, dopo quello sull'acqua pubblicato nel numero 389 del maggio 2014 e quello sulla terra pubblicato nel n. 391, estate 2014, è incentrato sulla questione del nucleare, sui suoi usi ed effetti e sulle manifestazioni contro il nucleare organizzate in varie parti del mondo.

G. Sturloni, L'atomo diviso, Storia, scienza e politica dell'energia nucleare, Sironi 2013, pp. 202 € 18,00
Questo libro offre una mappa per orientarsi nell'intricata *querelle* sull'impiego dell'energia nucleare e restituisce la pluralità dei punti di vista sulle questioni aperte, aiutando il lettore a prendere una posizione, favorevole o contraria, ma senz'altro informata. Interessante l'analisi degli incidenti nucleari avvenuti nei vari anni e la posizione dell'Italia.

U. Bardi, La terra svuotata, Il futuro dell'uomo dopo l'esaurimento dei minerali, Editori riuniti University press 2011, pp. 293 € 16,00

Ugo Bardi costruisce un racconto di tutta la storia dell'attività mineraria umana, dall'età della pietra fino al petrolio ai nostri giorni.

Abbiamo ancora tante cose da scavare e tanto petrolio da estrarre ma, in tempi non lunghissimi, ci troveremo di fronte al limite della capacità umana di sfruttare il nostro pianeta per le sue risorse minerali.

Il libro indaga anche sui cambiamenti causati dall'attività estrattiva umana. Questi cambiamenti stanno trasformando la Terra in un pianeta completamente diverso e noi stiamo giocando con questa cosa che ci fa vivere come se non avesse nessuna importanza.

Il libro fa una descrizione della situazione petrolifera e di tutte le risorse naturali, minerali e rinnovabili, e spiega le ragioni che ci spingono a dipendere così totalmente da risorse insostituibili e non rinnovabili. Il nostro accanimento con il petrolio ci sta conducendo a uno scontro con l'ecosistema causato dall'esaurimento e dall'inquinamento; uno scontro che non possiamo vincere, comunque vada.

Il libro fa anche alcune previsioni per il futuro che forse potranno essere utili.

Come si sa, il futuro non si può prevedere ma si può comunque cercare di essere preparati.

Cercavo un luogo sicuro
nella radura dei castagni
il cielo stava a pezzi sulle cime.

Tu lo crederesti – tutto questo sarà scordato
e la capanna in pietra, il tavolo,
la lampadina scarna – le cose
che pure qui si annidano inutili
(un dio indù, il mucchio stantio delle coperte)
staranno lievi nei ricci che si staccano
fanno un tonfo cieco sul terreno.

La stufa di smalto traccia un'ombra del passato.
Dentro la stessa legna di boscaglia antica
la massa nodosa nella fiamma.

Questo mio silenzio è un non esserci, quasi
o un prender parte
ai solchi stretti dei tronchi
l'ovale delle foglie – penne indiane –
quel verde nel pietrame che si accende.
Un segno d'ala, un graffio di rumori.

Odori. Altari. Alfabeti.

Francesca Matteoni

(da: **Acquabuia**, Nino Aragno 2014)

Escursionismo e sport

Presenti, vivere, comprendere, trasformare, Liceo Scientifico Leonardo da Vinci, Trento, pp. 351 sip

Questo testo è la seconda pubblicazione fatta dal Liceo Scientifico sopra indicato, ed è frutto di un'impresa collettiva che ha visto coinvolti studenti, professori ma anche enti locali e nazionali, e che rientra nell'ottica di promuovere la lettura nelle scuole.

Il tema del precedente numero era stato la libertà in questo è invece il viaggio, nelle sue varie interpretazioni e visto attraverso la letteratura, l'informazione, l'emigrazione, la solidarietà, la spiritualità, l'avventura e il tempo. Sono stati intervistati dagli alunni alcuni personaggi famosi come Erri De Luca, Paolo Rumiz, Marco Aime, Andrea Segre, Angela e Folco Terzani e Reinhold Messner, e un lungo reportage a L'Aquila e Onna aiuta a vedere e a capire le conseguenze, non solo materiali, del terremoto del 2009. Ancora una volta, puntare sui ragazzi risulta essere stata un'ottima scelta, in quanto questo ha fatto emergere le loro diverse capacità e allenato la loro parte migliore a sviluppare quel senso critico necessario per guardare al mondo e ai suoi problemi e conseguentemente per agire. (c.b.)

D. De Marco, Noi che siamo così poveri nel dire, Forum 2013, pp. 279 € 24,00

Non è un libro fotografico, anche se le emozionanti immagini in bianco e nero che si alternano alle pagine scritte sono parte sostanziale e non un mero riempimento. Non è neanche una raccolta di *reportage*, anche se la necessità di dover sempre classificare l'esistente potrebbe farcelo definire così. Il volume di Danilo De Marco è, appunto, un nuovo genere, che si sottrae agli inventari delle collane editoriali. Fotografo e giornalista indipendente, in giro per i differenti mondi, vicini e lontani alla sua terra d'origine, con questo libro compone un compendio di umanità, catturata in un istante eterno e raccontata a partire dall'emozione di una relazione. Perché l'autore non si limita a riportare ma incontra, dialoga, intreccia legami, anche solo nell'attimo fugace di uno scatto fotografico o nella rappresentazione del gesto rituale di una levatrice andina. Ne esce un ritratto della razza umana, una ricerca della

«tenuta della specie umana sulla terra» come scrive Erri De Luca nella presentazione del volume, un impegno esistenziale.

I venticinque mondi in cui De Marco ci conduce, divisi in "Cammini" e "Incontri", raccolgono quanto già apparso su quotidiani, settimanali e mensili italiani e stranieri e, presentati in un'elegante edizione di una piccola e intelligente casa editrice di Udine, restituiscono il senso pieno di una ricerca che si mostra come dovere e responsabilità. (N. Angelucci da «*Le monde diplomatique-il manifesto*»)

G. Cosulich de Pecine, Africa express, Postcart 2012, pp. 135 € 30,00

Diecimila chilometri in treno attraverso l'Africa. Senza una meta finale. Come meta il viaggio stesso. Passando per giungle, deserti, pianure, montagne e fiumi, seguendo le rotte migratorie di un popolo in perenne movimento, ogni giorno sulle rotte del proprio destino. Un racconto lontano dagli stereotipi dell'Africa misera e sofferente, che mostra un insolito volto di un continente troppo spesso dimenticato.

N. Rondinelli, Ribelli, sociali e romantici!, Fc St. Pauli tra calcio e resistenza, Bepress 2015, pp. 361 € 17,00

Una società, un'associazione sportiva, un club di calcio, non sono solo un mero problema di gestione sportiva e/o economica. Il club discusso nel libro è prima di tutto un luogo in cui si incontrano famiglie, uomini e donne che si frequentano non solo per i 90 minuti della partita; il Fc St. Pauli di Amburgo è un luogo in cui si scambiano informazioni, si portano i bambini all'asilo nido, si praticano attività sportive delle discipline più varie, vengono assistite le persone meno abili, si sostengono campagne politiche ed etiche. Al St. Pauli si incontrano quindi famiglie e giovani con mille aspirazioni, che guardano al domani con le naturali preoccupazioni. Questo cosmo da noi in Italia è stato dimenticato, il Fc St. Pauli, è invece tutto questo (dalla prefazione di M. Finizio)

W. Bonatti, Giorno per giorno l'avventura, Appunti radiofonici, Contrasto 2014, pp. 231 € 19,90

Nel 1984, per circa un mese, gli ascoltatori di Rai Radio Uno si svegliarono con la voce di Walter Bonatti che narrava i suoi ricordi, i suoi

pensieri e i resoconti delle avventure vissute in tutto il mondo. Corredato delle immagini dello stesso autore, questo libro raccoglie le pagine, finora inedite, sulle quali Bonatti preparò le trasmissioni.

Una scrittura che, come nota Stefano Barazzaghi in apertura del volume, «restituisce la visione di un mondo che solo i suoi occhi hanno potuto vedere, perché solo le sue gambe hanno saputo girarlo in quel modo». Peccato che si siano persi gli originali audio della trasmissione perché non sempre la trasmissione ha rispettato il canovaccio che Bonatti aveva preparato.

A.M. Boselli, G. Caravello e A. Baroni, L'Everest tra sogno avventura e scienza, Vent'anni di ricerche in Nepal, Cleup 2014, pp. 103

€ 13,00

Difficile parlare di questo libro dopo il terribile terremoto che ha colpito il Nepal e che sicuramente ha peggiorato la situazione idrica già inquinata da un trekking sregolato, invasivo, consumistico e che ha sicuramente azzerato tutto il lavoro fatto in vent'anni di monitoraggio per consentire ai residenti di gestire i depuratori. Un lavoro che era stato anche un'occasione di contatto con popoli che hanno conservato i riti, i costumi religiosi e civili di una comunità molto diversa dalla nostra.

G. Pastine, Una storia dell'alpinismo, Libero-discrivere 2014, pp. 190

€ 15,00

Dopo le storie dell'alpinismo più famose – quella di Roger Frison Roche e quella di Giam-piero Motti – questa ha il pregio di raccontare l'alpinismo e le vicende politiche dell'epoca con commenti e annotazioni, anche se alcune non condivisibili da tutti e altre sicuramente abbastanza interessanti, come quella sul Cai al quale chiese se l'Associazione aveva intenzione di reintegrare anche nell'anzianità di iscrizione i soci israeliti espulsi dalle sedi a causa delle leggi razziali.

Il Cai non rispose e ormai si sa che il Cai non riprende mai su queste cose, come non ha mai chiesto scusa per l'applicazione delle leggi razziali, ai soci ebrei espulsi dalle sezioni ed ha sempre omaggiato Angelo Manaresi che partecipò alla marcia su Roma, fu presidente del Cai fino al 1943 e che applicò pedissequamente le leggi razziali.

A. Pezzotta, Cinque amici al rifugio, Ovvero i profeti d'osteria, L'Alpe 2014, pp. 168

€ 11,50

Racconti, storie e riflessioni su tutto, dalla televisione alla società, a ruota libera tra una scalata e l'altra.

U. Ghilardi e M. Ardenghi, La grande traversata delle Alpi, Dalla Liguria al Friuli, L'alpe 2011, pp. 206

€ 18,50

Interessante l'origine di questo libro: due cassaintegrati di Nembro (Bergamo), appassionati escursionisti e amanti della montagna, hanno deciso di traversare tutte le Alpi: 1800 chilometri circa di percorsi in 69 giorni, visto che avevano tanto tempo libero...

Questo libro è un po' il loro "diario di viaggio" che racconta, oltre al percorso svolto, le piccole avventure che una traversata simile porta inevitabilmente con sé, le particolari persone incontrate, la flora e la fauna dell'intero arco alpino, le diverse conformazioni del paesaggio e delle rocce, nonché i numerosi momenti di testimonianza storica e culturale che un raggio di territorio così vasto contiene.

Il tutto arricchito e abbellito dalla massiccia presenza di oltre 320 fotografie.

Le rive alte del Tevere

Sulla riva sinistra il ghetto
saluta negazionisti e nazisti *skinheads*:
s'imbarcano nella notte romana
disabili e sordi, ciechi e monchi,
paraplegici insonni lungo i parapetti.
Niente olocausto allora, per gli ebrei romani
l'ultimo sfregio, l'ultimo inganno,
non più gas dalle docce, ma ingiurie e
bugie,
a lavare sangue versato e sofferenza.
Alto il lamento dei *clochards* ai focolari:
fatebenefratelli...fatebenefratelli...
mentre l'ombra di Esculapio si leva
ad ammonire distratti passanti,
infermieri frettolosi e medici ignoranti
parlano nelle corsie di inutili terapie,
assistono curiosi ai decessi e ai danni
di vecchi inguaribili e stanchi di malanni.

Paolo Guzzi

(da: *L'immaginazione* n. 284-2014)

G.V. Avondo, **Val Chisone e val Germanasca**,
Venti itinerari per scoprirle, Neos 2014, pp. 95

€ 13,00

Queste valli videro il passaggio di Romani, Arabi, Franchi e Austroungarici e Russi, che lasciarono profonde tracce tanto nelle tradizioni quanto nella cucina e questa guida, con i suoi itinerari escursionistici proposti, ci guida alla scoperta di una natura incontaminata e di una storia importante.

A. Pezzotta, **50 itinerari insoliti sulle Prealpi**,
L'alpe 2014, pp. 224

€ 16,50

Una guida pensata per l'escursionista medio, che propone itinerari poco conosciuti ma interessanti, con alternative di ritorno, peripli e/o giri ad anello. I sentieri spaziano dal Pizzo Tre Signori sopra Lecco, a ovest, fino a Pizzo Garzeto a est, nelle Prealpi bergamasche.

A. Porporato e F. Voglino, **Il trekking del lupo**,
Per grandi e piccini, Terre di mezzo 2014, pp. 91

€ 13,50

È un itinerario ad anello di suggestiva bellezza che percorre sulle "orme del lupo" due parchi naturali con ecosistemi intatti: il Parco delle Alpi Marittime (Piemonte) e il Parco del Mercantour (Francia), entrambi con branchi stabili di lupi che sono tornati a popolarli dopo tanti anni di assenza. La particolarità dell'itinerario consiste nel fatto che la partenza e l'arrivo prevedono la visita a due centri faunistici specializzati proprio nell'illustrare la vita, il comportamento e la storia di questo magnifico animale.

La partenza è prevista da S. Giacomo di Entracque nel Parco della Alpi Marittime: ha una lunghezza di 75 km ed è possibile percorrerlo in autosufficienza con tenda al seguito (il bivacco è consentito) o usufruendo dei rifugi che si incontrano al termine di ogni tappa.

M. Burrini, **Da Sestri Levante a La Spezia**,
Storia della ferrovia del litorale ligure, Effigi 2014, pp. 279

€ 18,00

Tra le ferrovie costruite in Italia nella seconda metà dell'Ottocento, la ferrovia ligure ha rappresentato una delle vicende più complesse e controverse che coinvolsero, al tempo, politica, affari e interessi locali e nazionali. Voluta quasi a contatto del mare per permettere a ogni località litoranea di essere raggiunta, la ferro-

via ligure, specie nel tratto tra Sestri Levante e La Spezia, si dimostrò essere di non facile realizzazione e ancor più difficile dal punto di vista della conservazione. Eppure, a distanza di 150 anni, l'opera di quei costruttori è ancora visibile, soprattutto tra Levante, Bonassola e Framura, dove oggi, grazie all'impegno delle amministrazioni comunali, la ex ferrovia è divenuta percorso ciclo-pedonale.

Salaria, Quattro regioni senza confine, Carsa e Cai Salaria 2014, pp. 238

€ 19,00

La Salaria è la grande via che attraversa l'Italia centrale ed unisce quattro regioni: Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo. Incuneata tra i Monti Sibillini, i Monti della Laga, il Gran Sasso, i Monti Reatini e la Val Nerina, è percorsa dai fiumi Nera, Corno, Valino, Tronto e Alterno.

Su questa strada le sezioni del Cai delle quattro regioni interessate hanno elaborato questa guida che partendo da San Benedetto del Tronto arriva fino a Roma. Percorso che si può percorrere sia a piedi che in mountain bike. La guida descrive le varie tappe, i pernottamenti, le difficoltà, i tempi, le lunghezze e tutte le notizie storiche e naturalistiche che raccontano il percorso.

G. Vallone, **Guida dell'Etna**, Flaccovio 2010, pp. 206

€ 22,00

Guida completa al più grande vulcano d'Europa. La prima parte del volume fa la storia geologica dell'Etna: la sua formazione, il tipo di vulcano e inoltre la fauna e la flora, gli interventi umani, l'agricoltura, la vite, l'olivo e poi il paesaggio, le grotte, le valli, i fiumi, la storia delle eruzioni. Nella seconda parte sono ben dettagliati 47 grandi itinerari alla scoperta delle più riposte meraviglie della montagna.

A. Pezzotta, **Alpi Orobie over 2000**, Vol. 1
Orobie occidentali, L'alpe 2011, pp. 398

€ 20,00

A. Pezzotta, **Alpi Orobie over 2000**, Vol. 2
Orobie centrali, L'alpe 2012, pp. 336

€ 20,00

A. Pezzotta, **Alpi Orobie over 2000**, Vol. 3
Orobie orientali, L'alpe 2013, pp. 416

€ 22,00

Da diverso tempo si sentiva il bisogno di una guida che raccogliesse e descrivesse gli itinerari per salire tutte le montagne presenti nelle Orobie, visto che è ormai introvabile il bellis-

simo volume *Alpi Orobie* della collana Guida ai Monti d'Italia edito dal Cai & Tei.

Le descrizioni riguardano anche la Valtellina, la Valsassina, la zona dell'Aprica e le Bergamasche. Gli itinerari descritti nei tre volumi sono nientemeno che 700 e vanno dai facili sentieri fino a quelli più impegnativi per alpinisti.

M. Bertolotti e L. Galbiati, Arrampicare, Dolomiti sud-occidentali, Vol. 1, Vividolomiti 2014, pp. 155 € 19,90

82 vie di montagna classiche e inedite nei gruppi: Pale di S. Martino, Dolomiti di Brenta, Prealpi trentine e Arco, Piccole dolomiti vicentine. Le relazioni contenute nel volume descrivono tiro per tiro, con meticolosità, alcune delle arrampicate più belle delle Dolomiti.

M. Senettin e T. Hofer, Dolomites, Vertical Life 2013, pp. 432 € 31,90

Le Dolomiti hanno affascinato per le loro stupende guglie e pareti dove sono passati i più importanti alpinisti che hanno aperto vie di incredibile bellezza. Ma in questi anni sono nate ai piedi di queste maestose pareti centinaia di falesie che non hanno nulla da invidiare a quelle di Arco e di Finale.

Le zone descritte, sono più di 50, riguardano la Val Badia, Val di Fassa, Val Gardena, Val di Landro ed infine l'alta Pusteria fino a Lienz.

Ogni settore presenta peculiarità molto interessanti e può soddisfare le esigenze di tutti coloro che arrampicano, principianti e professionisti.

I. Suppé, Una notte troppo bella per morire, Priuli e Verlucca 2014, pp. 177 € 17,50

Un incidente in un'arrampicata, a 50 metri dalla vetta, trasforma un sogno in un incubo. Sopravvissuta a stento, l'autrice racconta della sua lotta per la sopravvivenza prima e del lungo calvario affrontato poi per poter tornare ad arrampicare. Un amore per la sfida, forse più che per la montagna in sé, che la porta a grandi sforzi per riprendere le sue scalate. Una scrittura che, forse complice la scelta della traduttrice per il massimo rigore e aderenza all'originale, lascia un po' a desiderare, come lasciano perplessi questi frenetici tentativi di superare i limiti naturali e questo mal interpretato amore per le montagne. (*i.b.*)

Lavoro

A cura di S. Musso, Storia del lavoro in Italia. Il Novecento. Il lavoro nell'età industriale (1896-1945), Castelvecchi 2015, pp. 671

€ 47,00

A cura di S. Musso, Storia del lavoro in Italia. Il Novecento. La ricostruzione, il miracolo economico, la globalizzazione (1945-2000), Castelvecchi 2015, pp. 712 € 47,00

«Un secolo fa — osserva Musso — l'Italia cominciava a industrializzarsi, ma avevano un enorme rilievo fenomeni come il bracciantato, instabile per definizione. E i ritmi stessi del lavoro nei campi imponevano lo svolgimento di più attività: abitudine che poi gli agricoltori inurbati mantenevano dopo aver lasciato le campagne. Del resto anche in città la precarietà occupazionale era la regola, per cui minute attività artigianali o di servizio erano assai diffuse, come assicurazione contro il rischio di perdere l'impiego da un giorno all'altro».

Ora invece la globalizzazione, scrive Musso nell'introduzione al secondo volume del Novecento, «ha segnato un salto in negativo della

sana l'inganno
del tramonto il dubbio
l'incubo di ombre insonni
nel tempo delle metropoli
della bruma foresta di corpi
abitati... l'anima impietrita
in occhi bianchi di Medusa
in un mare sudario
sana l'affanno
nel conto gravoso
dei giorni del guadagno
e della perdita in questa
materia la partita in corso
è giocata tutta in difesa
sana la paura
matrigna nell'urlo nero
della terra nel dolore che dà
vita alla vita questa incessante
corsa che nel cerchio rinserra
il corpo a corpo con la madre
sorgente del suo ritorno
...

Antonella Doria

(da: **Millantanni**, Edizioni del Verri 2015)

condizione dei lavoratori», fra contratti atipici e «rapporti di subordinazione mascherati da lavoro autonomo (le false partite Iva)». Quindi le nuove generazioni sono spesso costrette «a una estenuante pluriattività, alla ricerca di fonti sparse di sostentamento». Tra l'altro un secolo fa l'Italia viveva una fase di rapida crescita, che la riportò «al centro del mondo sviluppato» e permise poi l'introduzione delle prime leggi per la tutela dalla disoccupazione e l'obbligatorietà dell'assicurazione di vecchiaia, tra il 1919 e il 1921. Adesso invece stentiamo a uscire da una lunga recessione e le opportunità occupazionali scarseggiano. Viene quasi da pensare che il periodo del capitalismo fordista, con la stabilità dell'impiego e le provvidenze sociali, sia stato una sorta di parentesi che si va chiudendo. Musso però invita alla cautela: «Cento anni di costruzione del *Welfare* non si possono cancellare. Ma bisogna adeguarne gli istituti a un'era d'innovazione tecnologica spinta. È un'assoluta urgenza, perché oggi molti giovani vivono consumando risorse accumulate dai genitori: quando quel capitale si esaurirà, potrebbero sorgere tensioni fortissime».

G. Cremaschi, Lavoratori come farfalle, La resa del più forte sindacato d'Europa, Jaca Book 2014, pp. 115 € 12,00
L'autore, nato nel 1948, prima militante e poi dirigente Fiom dalla gioventù alla pensione, mette a confronto il mondo del lavoro degli anni '70 con la realtà attuale in un *pamphlet* che non fa sconti. La strada che ha condotto il sindacato più forte d'Europa all'attuale sconfitta è ripercorsa attraverso gli snodi della storia sociale e sindacale degli ultimi quarant'anni. Lo scopo è di individuare la via per la quale il lavoro, i cui diritti durano poco come la vita delle farfalle, possa risalire la china, assieme a un Paese precipitato nella rassegnazione alla disuguaglianza e allo smantellamento della democrazia.

G. Erasmo Saccoman, La (contro)riforma del lavoro, Job Act, Punto rosso 2014, pp. 198 € 10,00
Il libro rappresenta uno strumento assai utile per quanti (sindacalisti, delegati, attivisti politici) sono attualmente impegnati a contrastare questo ennesimo attacco nei confronti del mondo del lavoro poiché fornisce argomenti e

dati – per confutare le affermazioni del discorso dominante – secondo i quali un ulteriore indebolimento (per non dire cancellazione) delle tutele previste per i lavoratori indurrebbe le imprese a un atteggiamento di maggiore disponibilità in termini di nuove assunzioni favorendo, quindi, decisioni per una maggiore occupazione.

L. Pagano, Manuale del giovane precario, Fefè 2013, pp. 141 € 13,00
Il libro è in fondo un'autobiografia che vuole essere una sorta di guida pratica per tutti coloro che si apprestano a entrare nel mondo del lavoro oppure, come nel caso dell'autrice, a dover ricostruire la propria identità lavorativa in seguito ad esperienze traumatiche.

M. Cooper e C. Waldby, Biolavoro globale, Corpi e nuova manodopera, DeriveApprodi 2015, pp. 249 € 18,00
Il sangue, gli embrioni, lo sperma, sono materie prime di un settore produttivo in ascesa. L'originalità di questo libro è fuor di discussione: con rigore teorico e abbondanza di *case studies*, dalla California all'India, dall'Europa alla Cina, si coglie il campo proprio del mercato globale aperto dalle tecnologie riproduttive, dall'industria farmaceutica, dalla medicina rigenerativa fondata sull'«economia della vita».

Tra il pullulare di discorsi sul capitalismo avanzato spicca l'assenza di analisi sui corpi. Sono in tanti a focalizzarsi sul capitalismo cognitivo trascurando il versante della produzione materiale sul quale si fonda l'economia della vita.

F. Narmenni, Smettere di lavorare, Cambiare vita, guadagnare risparmiando, far fruttare le proprie passioni, vivere bene con poco, trasferirsi all'estero, Il punto d'incontro 2015, pp. 235 € 12,90
Un manuale è frutto dell'esperienza diretta di Francesco Narmenni che un giorno ha deciso di trasformarsi da impiegato a padrone della propria vita, adottando una serie di accorgimenti che gli hanno permesso di vivere bene senza il tanto ambito "posto fisso". Contiene esempi concreti da applicare al quotidiano, conteggi precisi e una tabella di marcia da seguire.

Mass media

Il calendario del popolo, n. 765-2014 € 9,00
Presi in rete

Dalla presentazione di S. Teti riportiamo parte dell'editoriale: «Senza schierarci tra apocalittici e integrati abbiamo deciso di confrontarci con il cyberspazio, con le implicazioni giuridiche, economiche, politiche che l'emersione del nuovo mondo, del "sesto continente" come lo chiama Sergio Bellucci provoca. Sul tavolo una serie di eventi: il caso Snowden che ha messo a nudo il fattore D. (Data) e che ha contribuito ad alimentare il dibattito sul futuro della privacy, dell'autonomia, della libertà e della democrazia, il recente attacco hacker a J.P. Morgan Chase, la più grande banca statunitense (rubati i dati di 83 milioni di clienti), che ha mostrato un'ennesima falla nella sicurezza per i cittadini o in quella dei "segreti" di Stato, che poi riguardano ancora una volta noi: la sanità, l'istruzione, i trasporti. Problemi di democrazia digitale? Anche. Allora con questo numero scegliamo come sempre di alimentare il dibattito coinvolgendo esperti in IT, giuristi, giornalisti, docenti. Per non cadere dalle *cloud* e provare a immaginare il futuro prossimo, se possibile con una "rete di sicurezza"».

E. Perucchiotti e G. Marletta, La fabbrica della manipolazione, Come i poteri forti plasmano le nostre menti per renderci sudditi del Nuovo Ordine Mondiale, Arianna 2014, pp. 207 € 9,80

«Chi controlla il passato controlla il futuro: chi controlla il presente controlla il passato», scriveva profeticamente George Orwell in *1984*. I grandi cambiamenti culturali che l'umanità affronta da decenni non sono né spontanei né casuali ma sapientemente "fabbricati" dai Poteri Forti. Chi controlla il tuo immaginario controlla la tua volontà!

Dopo il successo di *Governo Globale*, gli autori Enrica Perucchiotti e Gianluca Marletta tornano ad approfondire le tappe ideologiche del mondialismo, spiegando gli influssi e le tecniche di condizionamento utilizzate dai Poteri Forti per costruire mode e tendenze volte a influenzare e pilotare la mentalità delle masse. Alla base della società contemporanea vi è l'utilizzo costante e scientifico di tecniche sempre più sofisticate di manipolazione

per plagiare le menti e ottenere il consenso. Il controllo si presenta sotto forma di *mode* e tendenze culturali apparentemente spontanee, attraverso cui gli architetti del mondialismo plasmano la mentalità e il pensiero delle masse. Dai primi esperimenti di manipolazione mentale del dopoguerra alla "rivoluzione culturale" degli anni '60; dalla "nuova morale sessuale" all'ideologia di genere; dalla nascita dell'arte contemporanea alla genesi delle rivoluzioni "democratiche" nei Paesi dell'Est europeo e del Medio Oriente; dal sorgere della "nuova spiritualità" allo sviluppo dei Fondamentalismi Religiosi, questo saggio ripercorre una "storia altra" dell'età contemporanea, tanto misconosciuta quanto inquietante.

Censis e Ucsi, Dodicesimo rapporto sulla comunicazione. L'economia della disintermediazione digitale, Angeli 2015, pp. 176

€ 23,00

La dodicesima edizione del Rapporto sulla comunicazione prosegue il monitoraggio dei consumi dei media, misurati nella loro evoluzione

su questa terra
si nasce per caso in una Itaca
si ripete l'umano ritorno
dell'eguale errante nei luoghi
dell'enigma una voce al centro
tra noi e il mondo lo spasimo
del ritorno ci mangia l'anima
è importante allora piantare
l'olivo conservare allestire
un teatro uno sguardo
originario che ascolti
l'urlo la ferita un nuovo
alveo nella mente umile
di passione di ricerca
germina crea nel tremore
immaginario nel silenzio
nel tormento nell'esilio
nel ricordo nella speranza
la nostalgia con sé porta
la cura... un cuorepensiero
s'apre a la luce della lampada
...

Antonella Doria

(da: **Millantanni**, Edizioni del Verri 2015)

La lista delle 10 strategie della manipolazione attraverso i mass media

di Noam Chomsky

1- La strategia della distrazione

L'elemento primordiale del controllo sociale è la strategia della distrazione che consiste nel deviare l'attenzione del pubblico dai problemi importanti e dai cambiamenti decisi dalle élites politiche ed economiche, attraverso la tecnica del diluvio o inondazioni di continue distrazioni e di informazioni insignificanti. La strategia della distrazione è anche indispensabile per impedire al pubblico d'interessarsi alle conoscenze essenziali, nell'area della scienza, dell'economia, della psicologia, della neurobiologia e della cibernetica. Mantenere l'attenzione del pubblico deviata dai veri problemi sociali, imprigionata da temi senza vera importanza [...]

2- Creare problemi e poi offrire le soluzioni

Questo metodo è anche chiamato "problema-reazione-soluzione". Si crea un problema, una "situazione" prevista per causare una certa reazione da parte del pubblico, con lo scopo che sia questo il mandante delle misure che si desiderano far accettare. Ad esempio: lasciare che si dilaghi o si intensifichi la violenza urbana od organizzare attentati sanguinosi, con lo scopo che sia il pubblico che richiede le leggi sulla sicurezza e le politiche a discapito della libertà. [...]

3- La strategia della gradualità

Per far accettare una misura inaccettabile basta applicarla gradualmente, a contagocce, per anni consecutivi. È in questo modo che condizioni socioeconomiche radicalmente nuove (neoliberalismo) furono imposte durante i decenni degli anni '80 e '90: Stato minimo, privatizzazioni, precarietà, flessibilità, disoccupazione in massa, salari che non garantivano più redditi dignitosi, tanti cambiamenti che avrebbero provocato una rivoluzione se fossero state applicate in una sola volta.

4- La strategia del differire

Un altro modo per far accettare una decisione impopolare è quella di presentarla come "dolorosa e necessaria", ottenendo l'accettazione pubblica, nel momento, per un'applicazione futura. [...]

5- Rivolgersi al pubblico come ai bambini

La maggior parte della pubblicità diretta al gran pubblico usa discorsi, argomenti, personaggi e una intonazione particolarmente infantile, molte volte vicino alla debolezza, come se lo spettatore fosse una creatura di pochi anni o un deficiente mentale. [...]

8/"Wuctg"mìcurgvq"g o qvksq" o qnvq"rkÁ"fgmc"tkEguukppg

Sfruttare l'emozione è una tecnica classica per provocare un corto circuito su un'analisi razionale e, infine, il senso critico dell'individuo. Inoltre, l'uso del registro emotivo permette di aprire la porta d'accesso all'inconscio per impiantare o iniettare idee, desideri, paure e timori, compulsioni o indurre comportamenti.

7- Mantenere il pubblico nell'ignoranza e nella mediocrità

Far sì che il pubblico sia incapace di comprendere le tecnologie ed i metodi usati per il suo controllo e la sua schiavitù.

«La qualità dell'educazione data alle classi sociali inferiori deve essere la più povera e mediocre possibile, in modo che la distanza dell'ignoranza che pianifica tra le classi inferiori e le classi superiori sia e rimanga impossibile da colmare dalle classi inferiori».

8- Stimolare il pubblico ad essere compiacente con la mediocrità

Spingere il pubblico a ritenere che è di moda essere stupidi, volgari e ignoranti.

9- Rafforzare l'autocolpevolezza

Far credere all'individuo che è soltanto lui il colpevole della sua disgrazia, per causa della sua insufficiente intelligenza, delle sue capacità o dei suoi sforzi. Così, invece di ribellarsi contro il sistema economico, l'individuo si autosvaluta e s'incolpa, cosa che crea a sua volta uno stato depressivo, uno dei cui effetti è l'inibizione della sua azione. E senza azione non c'è rivoluzione!

10- Conoscere gli individui meglio di quanto loro stessi si conoscono

dall'inizio degli anni 2000, e l'analisi delle trasformazioni avvenute nelle diete mediatiche degli italiani. Ricostruendo la mappa e la fenomenologia dei consumi, il Rapporto descrive la grande trasformazione che ha posto l'io-utente al centro del sistema, approfondendo i processi di costruzione multimediale dell'informazione personalizzata, la credibilità e la reputazione dei diversi mezzi, i valori simbolici associati ai nuovi *device* tecnologici, l'avvio del nuovo ciclo dell'economia della disintermediazione digitale. (dalla quarta di copertina)

N. Chomsky, **Media e potere**, Bepress 2014, pp. 79 € 7,00

L'opera in questione è una raccolta di saggi, scritti dal filosofo americano nel corso degli ultimi anni. Una riflessione sul rapporto tra mezzi di comunicazione, potere e controllo sociale. Un'analisi critica sulle strategie di addomesticamento e massificazione dell'individuo. Partendo infatti da quelle che definisce *Le 10 regole per il controllo sociale*, Chomsky analizza storicamente e socialmente le strategie che il potere mette in atto per manipolare la società. Il saggio analizza inoltre il dissenso sociale e le reazioni che i movimenti popolari oppongono a queste strategie.

«Questi movimenti popolari non hanno precedenti quanto a dimensione, ampiezza della partecipazione e solidarietà internazionale... Il futuro in larga parte è nelle loro mani».

Secondo il filosofo americano i media fanno parte di un sistema di propaganda ben congegnato. Il modo più abile per mantenere la gente passiva e obbediente è limitare rigorosamente lo spettro delle opinioni accettabili ma permettere dibattiti molto vivaci all'interno di questo spettro incoraggiando perfino le posizioni più critiche e dissenzienti. Noam Chomsky è linguista, filosofo, teorico della comunicazione e anarchico statunitense. Professore emerito di linguistica al Massachusetts Institute of Technology è riconosciuto come il fondatore della grammatica generativo-trasformativa, spesso indicata come il più rilevante contributo alla linguistica teorica del XX secolo. Oltre ad essere considerato uno dei massimi linguisti contemporanei, è anche autore di numerosi saggi politici che hanno fatto di lui uno degli intellettuali militanti più ascoltati del mondo.

V. Difato, **Giornali di strada**, In appendice: Repertorio dei giornali di strada 1994-2012 a cura di A. Marazzi, Biblink 2012, pp. 142

€ 20,00

Si è dovuto aspettare 20 anni perché la grande editoria si interessasse dei Giornali di strada. Già nel 1996 il Centro di documentazione di Pistoia aveva pubblicato un numero monografico di questo Notiziario sui giornali di strada curato da Davide Dei. Riportiamo dalla introduzione del numero: *I giornali di strada sono-periodici curati e distribuiti prevalentemente da persone senza fissa dimora (gli homeless) e rappresentano una delle più interessanti novità nel campo del giornalismo e dell'informazione stampata in questi ultimi anni, Il fenomeno si è sviluppato a livello internazionale, così che le principali città italiane ed europee hanno da qualche tempo i loro giornali di strada (gli streetpapers), distribuiti ai passanti, con la tecnica degli strilloni, da barboni, extracomunitari ed altre persone nelle zone più frequentate, generalmente in cambio di una libera offerta. Alcuni di questi giornali escono ormai da diversi anni e può essere questo il momento giusto per tracciare un primo bilancio della loro avventura culturale, anche per colmare il vuoto informativo che esiste al riguardo. Infatti i mass media, le televisioni e la stampa normale non hanno mai dedicato molta attenzione ai loro colleghi senza fissa dimora i quali sono tra i pochi giornalisti che operano in ambito realmente underground ed ai margini della società, in quella zona d'ombra di disagio e di emarginazione (la strada) che la società tende sempre a non voler vedere.*

Ci fa quindi molto piacere vedere che la prestigiosa *Biblioteca di Storia moderna e contemporanea* abbia deciso di dedicare una pubblicazione a questi giornali e nello stesso tempo a conservarne la memoria. Noi come *Associazione Centro di documentazione* lo facciamo regolarmente dal 1968.



Migranti

Confronti, n. 12-dicembre 2014 € 6,00
La rivista riporta vari articoli sul fenomeno dei migranti: *V. Brinis*: Immigrazione: oltre l'emergenza; *F. Vassallo Paleologo*: Rifugiati e richiedenti asilo in Italia; *P. Naso*: Un progetto sul confine del Sud globale; *M. Aquilante*: «A Lampedusa anche nel 2015»; *M. Bernardini e F. Piobbichi*: Lampedusa: confine in continua trasformazione; *M. B. e F. P.*: Storie di viaggi e di speranze; *M. Amrosini*: Immigrazione: cosa è cambiato, cosa cambierà; *A. Gizzi*: Come l'Italia sfrutta la monodopera immigrata per 3 euro l'ora.

Dolomiti, n. 4-agosto 2014 € 6,00
S. Bortoluzzi, nell'articolo *Belluno e i suoi emigranti: il valore della tradizione per la sua gente nel mondo*, fa vedere come aver conservato le proprie tradizioni e la propria cultura nei migranti andati in Brasile, in Belgio e negli Stati Uniti, abbia permesso la capacità di capire gli altri, i non veneti, i non italiani, i non europei, e questo è valido anche per i migranti che approdano oggi in Italia.

Solidarietà internazionale, n. 4-luglio/agosto 2014 € 6,00

Il Mare monstrum

Il Mediterraneo continua a essere un cimitero. Il luogo nel quale muoiono le speranze di migliaia di persone in cerca di protezione e di una vita dignitosa. La strada è di riconoscere i diritti di cittadinanza per tutti: abbattere le frontiere europee interne ed esterne e potersi spostare liberamente. Gli interventi sono di: *N. Grigion, N. Perrone, V. Albanesi*.

Il segnale, n. 96-ottobre 2013 € 7,00
G. Bocchinfuso nell'articolo *Sulla natura dell'immigrato in Italia*, riprendendo i temi di un romanzo pubblicato nel 1990 di Salah Methnani – che fotografava in modo impietoso la sua situazione di clandestino in Italia – sottolinea la precaria cultura dell'integrazione e del rispetto in larga parte della popolazione a tutti i livelli sociali, e vede in questo la nostra pochezza, manifestando rabbia e razzismo come le soluzioni più facili di fronte a questo fenomeno, mentre l'azione opposta comporta pensiero e conoscenza e spazi sociali per evi-

tare che chi arriva nel nostro Paese si deformi – *che differenza fa se uno per sopravvivere, spaccia eroina e un altro si prostituisce? E chi mi dice che pulire un porcile senza essere pagati è meglio di rubare?* (dal romanzo di Salah Methnani *Immigrato*) – per la nostra incapacità di rendere ordinaria la gestione di un fenomeno che prosegue nel tempo.

Nigrizia, Dicembre 2013 € 3,00
M. Lippi nell'articolo *Mercato migrante* fa un reportage sui centri di accoglienza della Sicilia dal quale risulta: caos normativo, l'emergenza che diventa un vero e proprio affare difficile da controllare, un proliferare di palestre, tendostrutture, alberghi e strutture private. Contemporaneamente sale la protesta degli stranieri doppiamente vittime.

Libre pensamiento, Inverno 2013 € 6,00
Migración, marginalidad

Dossier sulla migrazione, gli articoli sono su: *El racismo institucional; Centros de internamiento a extranjeros. La banalización del la represión; Centros de internamientos para extranjeros en España, ¿Carceles encubiertas o campos de concentracion?; No nos vamos, nos echan; Políticas migratorias del Ecuador: inconsistencias entre la praxis y el discurso; violencia de estado en la frontera sur de Europa.*

G. Nicolini e M. Bellingeri, Lampedusa, Conversazioni su isole, politica, migranti, Gruppo Abele 2013, pp. 143 € 10,00
«Che posso dire, io, da Lampedusa? Posso dire che quantomeno salvarli è doveroso. Quando chiedo di non lasciare sola Lampedusa chiedo in realtà di non abbandonare sole queste persone a un destino assurdo. Chiedo di cominciare a pensare a un sistema di accoglienza reale e non fittizio non solo a Lampedusa ma in tutta Italia. Chiedo di cominciare a capire che c'è posto e spazio e che abbiamo bisogno dei migranti. [...] La politica, soprattutto italiana, ha bisogno di una grande rivoluzione etica: non si ruba, non si spreca il denaro pubblico. Non si calpesta la Costituzione. Non si calpesta le leggi e non si calpesta i diritti umani. Non è gridando all'invasione e ignorando i diritti umani che si devono chiedere i voti. [...] Ebbene, la grande maggioranza delle persone che passano da Lampedusa ha poi avuto il ricono-

scimento dello *status* di rifugiato politico o una protezione umanitaria. E allora la domanda che pongo è: perché in un Paese come l'Italia e in Europa il diritto di asilo deve essere chiesto a nuoto? Perché bisogna lasciare che madri con i bambini in braccio si imbarchino per il Mediterraneo? Perché bisogna occuparsi solo dei sopravvissuti che arrivano qui? Non è un crimine aspettare che i migranti siano decimati dal mare? Comunque i profughi partono e arrivano, non hanno un'altra possibilità. » (*Giusi Nicolini, sindaco di Lampedusa, 13 luglio 2013*)

A cura di S. Mori, **Il mondo è il tuorlo di un uovo sodo**, Arci San Casciano Val di Pesa 2013, pp. 28 sip

Uscito da una scuola per stranieri questo libro utilizza le ricette di cucina come pretesto per raccontare le storie ricercate da ciascuno di noi fra ricordi significativi e condivisi. L'esercizio di descrivere un piatto o una pietanza e di interpretare una ricetta si rivela molto utile nell'apprendimento della lingua e per di più per invadere campi emozionali che facilitano la conversazione e la cooperazione.

F. Murad-Yovanovitch, **Derive**, Piccolo mosaico del disumano, Nel CD Moni Ovada legge *Derive*, Stampa alternativa 2015, pp. 185 + CD € 16,00

Centri di detenzione per stranieri, sparizione di migranti nel Mediterraneo, *pogrom* contro i rom, muri e filo spinato: il disumano in Europa. *Derive* è la cronaca, giorno per giorno, della discriminazione razziale e della negazione dei migranti e dei rom. Violenza, non solo nei campi ma attacco generalizzato contro le loro identità.

Derive è laboratorio di un giornalismo dell'invisibile che intercetta i segni sotterranei di una psicopatologia innominabile, per renderla visibile. La falsa coscienza in Europa può portare verso l'apocalisse o a un nuovo dominio violento. *Derive* lancia l'allarme.

A. Ballerini, **La vita ti sia lieve**, Storie di migranti e altri esclusi, Prefazione di E. De Luca e postfazione di F. Geda, Melampo 2014, pp. 220 € 15,00

Alessandra Ballerini, nota avvocatessa dei diritti umani per l'immigrazione, racconta le storie dei migranti. Nella sua memoria commossa e implacabile si avvicinano le peripezie di madri combattive che cercano di avere la custodia dei propri figli, di bambini abbandonati a se stessi, di prostitute ribelli e di uomini naufraghi in un Paese spesso insospitale. Sono racconti di persone normali ed eroiche insieme, schiacciate da destini, ingiustizie, meschinità insopportabili. Si intrecciano alle loro le vicende di donne e uomini giusti che a queste esistenze tendono una mano condividendone e alleggerendone, in parte, il peso.

Vecchiaia

Combattere sul ring spoglio di guanti, barattare col mercante perfido per acquistare a caro prezzo dal bugiardo il falso.

Non ricordi più dove hai messo fegato, cervello, cuore e milza. Li cerchi sempre e un giorno, un organo artefatto prenderà il posto loro, spero, fiducioso.

Helene Paraskeva

(da: **Lucciole imperatrici**, Lieto Colle 2012)

D. Di Cesare, **Crimini contro l'ospitalità**, Vita e violenza nei centri per gli stranieri, Il melangolo 2014, pp. 103 € 8,00

Questo libro è un viaggio in un centro di identificazione e espulsione che diventa occasione per riflettere sui campi per gli stranieri e sulla retorica ambigua dell'accoglienza. Lo stato di permanente emergenza ha sottratto gli stranieri al diritto e ha permesso che, in una continuità inquietante con il passato, si materializzasse in Europa lo spettro del *campo*. Il neorazismo è la convinzione che

ciascuno debba vivere nel proprio Paese, la reazione alla mobilità degli esseri umani, la pretesa di bandire gli indesiderabili. Mentre mette allo scoperto il dispositivo dell'immigrazione, l'autrice indica gli effetti perversi di una politica che fa appello alla paura e si interroga sui pericoli di una democrazia che non conosce il valore della coabitazione.

F. Vietti, L. Portis, L. Ferrero e A. Pavan, **Il Paese delle badanti**, Una migrazione silenziosa, Sei frontiere 2012, pp. 288 € 13,00
Francesco Vietti compie il viaggio, andata e ritorno, da una metropoli italiana a un villag-

gio della Moldavia. Il diario di viaggio indaga la vita quotidiana e i lunghi e i continui spostamenti delle badanti emigrate dall'Est, oggi cardini essenziali del mondo assistenziale italiano. Lucia Portis e Laura Ferrero, in un'accurata scelta e rielaborazione del ricco materiale biografico raccolto, illustrano le quotidiane storie del mondo della "cura" con gli affinati strumenti dell'antropologia e con la sensibile intelligenza dell'impegno e della solidarietà sociale. Aldo Pavan, con i suoi "scatti d'Autore", dipinge in immagini i protagonisti di questo viaggio, dagli sfondi più consueti dei paesaggi cittadini agli spazi di villaggi che appaiono quasi esotici eppure così familiari.

A cura di G. Fregoso e S.Mori, Bada(n)te, badarci-storie, Arci San Casciano Val di Pesa 2013, pp. 30 € 5,00
Realizzato dalla scuola per stranieri, organizzata dall'Associazione Arci San Casciano, riporta le testimonianze sul lavoro delle badanti che vengono da lontano per occuparsi dei nostri parenti, che curano negli ultimi anni della loro vita assistendoli fino alla morte.

A cura di M. Russo Spina e V. Carbone, Il dovere di integrarsi, Cittadinanze oltre il logos multiculturalista, Armando 2014, pp. 303 € 25,00

I fenomeni migratori, scriveva Sayad, esercitano per gli Stati che li affrontano una funzione "specchio", per cui lo Stato stesso, nel rapportarsi alla presenza migrante, è costretto a fare i conti con i propri fondamenti, a estrinsecare un pensiero intorno a essi, a darne una rappresentazione.

Da questa prospettiva, il volume disegna un'immagine estremamente efficace dell'Italia contemporanea a partire dall'analisi approfondita di un particolare aspetto delle politiche sull'immigrazione.

Oggetto specifico del libro è l'*Accordo di Integrazione*, introdotto dal «pacchetto sicurezza» del 2009 del governo Berlusconi, con i suoi correlati della *Carta dei Valori della Cittadinanza e dell'Integrazione*, risalente invece al governo di centro-sinistra del 2007, e del *Piano per l'integrazione nella sicurezza, Identità e Incontro*, del 2010.

L'Accordo rappresenta, in effetti, una complessa e articolata prova di "razzismo creati-

vo", con astrusi meccanismi che assegnano e sottraggono punteggi in relazione alla capacità dei migranti – considerati come monolitica categoria da civilizzare – di dimostrarsi sufficientemente docili, obbedienti, "integrabili". Libro collettaneo che impegna importanti autori dagli interessi disciplinari differenti, *Il dovere di integrarsi* ripercorre, attraverso l'analisi di questo Accordo, i processi di "cittadinizzazione all'italiana" che riproducono un'asimmetria delle relazioni tra autoctoni e migranti che serve a "misurare" e "selezionare" la popolazione per renderla governabile, in un quadro segnato dall'incapacità, anche a livello europeo, di assumere la crisi della cittadinanza come occasione per riformarne i presupposti. I contributi che compongono il volume, muovendo da approcci differenti, costruiscono armonicamente il quadro concettuale, tanto ricco quanto rigoroso e illuminante, da cui guardare a una piccola Italia fondamentalmente razzista per paura e incapacità di accogliere le trasformazioni che la stanno attraversando. [...]
(A. Sciarba da «Il manifesto»)

A cura di N.G. Peron, Migrazioni, Genere, Accoglienza, Mentor di comunità e buone pratiche contro la violenza, Cleup 2013, pp. 94 € 10,00

Il Progetto *Speak out! Empowering migrant, refugees and ethnic minority women against gender violence in Europe*, realizzato col sostegno finanziario del Programma Daphne dell'Unione Europea, ha coinvolto Padova, Madrid, Barcellona, Helsinki, Amsterdam e L'Aia.

Il team italiano ha promosso il Corso *Mentor di comunità per la prevenzione e Il contrasto della violenza di genere*, a cui hanno partecipato donne migranti, d'origine migrante e rifugiate. Il profilo della Mentor costituisce una proposta innovativa nel panorama europeo. Le partecipanti al Corso hanno prodotto "storie di lei" sulla violenza e sui modi per uscirne, e una *Carta della Mentor di comunità* in undici lingue. Inoltre hanno dato vita ad un'associazione per sviluppare autonomamente la prospettiva del Progetto.

Il sistema locale di *welfare* ha partecipato alla ricerca di sfondo, ai seminari di formazione e ai convegni arricchendo le reti antiviolenza del territorio.

Caritas e Migrantes, **XXIII Rapporto immigrazione 2013**, Tra crisi e diritti umani, Tau 2014, pp. 345 € 15,00

A 25 anni dalla prima edizione continua l'impegno dei due organismi della Cei nella lettura del fenomeno migratorio in Italia.

Questo Rapporto è stato rinnovato nei contenuti e nell'approccio al tema, attraverso una lettura del fenomeno che privilegia la dimensione qualitativa rispetto a quella quantitativa.

A cura Ministero dell'Interno e Centro Studi e Ricerche Idos, **Immigrati e sicurezza sociale**, Il caso italiano, Idos 2014, pp. 1329 +117

sip

Questo Settimo Rapporto dell'*European Migration Network Italy*, in versione bilingue (italiano e inglese), affronta il tema dell'accesso degli immigrati alla sicurezza sociale in Italia.

Il volume è distribuito gratuitamente e non ha un prezzo di copertina ma, per chi ne richieda la spedizione, è previsto un contributo spese di 6,00 euro da inviare a:

Idos Via Arrigo Davila, 16 - 00179 Roma; tel. 06 66514345; fax 06 66540087; e-mai: idos@dossierimmigrazione.it.

A cura del Centro Studi e Ricerche Idos, **Dossier statistico immigrazione 2014**, 2014, pp. 479

sip

Il sottotitolo del Rapporto, "Dalle discriminazioni ai diritti", sintetizza il compito istituzionale dell'Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali) e costituisce la linea ispiratrice dei numerosi capitoli con cui vengono presentati i dati più aggiornati su: flussi di immigrazione, soggiornanti, inserimento nel mondo del lavoro e nella società, nuovo panorama interreligioso e, soprattutto, sullo stato delle pari opportunità per gli immigrati, in Italia e nei singoli contesti regionali.

A cura di D. Licata, **Rapporto italiani nel mondo 2014**, Fondazione Migrantes e Tau 2014, pp. 521 € 20,00

Questo è l'XI rapporto e, come tutti quelli che lo hanno preceduto, si propone di trasmettere informazioni, nozioni e conoscenze sull'emigrazione italiana del passato e sulla mobilità degli italiani di oggi.

No Tav e altri No

A-rivista anarchica, n. 397-aprile 2015

€ 4,00

No Expo

Nei testi dei compagni e delle compagne della rete No Expo un modello alternativo e antagonista a quello messo in campo da Expo. Un'opposizione radicale non solo ad un evento mediatico ma ad un progetto di società che va ben oltre i sei mesi dell'Expo.

Gaia, n. 61-inverno 2015

A. Barolini: Sorpresa: la Tav non servirà a trasportare le merci. Lo ha dichiarato J. Brinkhorst il coordinatore del progetto per conto della Commissione europea; M. Giacosa e D. Longhin: Tav: quasi triplicati i costi. Si spacca il fronte del sì.

Valori, n. 127-aprile 2015 € 4,00

A. Barolini nell'articolo *Tav, un conflitto su tutta la linea*, ci racconta che la Ue sta indagando sulla base di un dossier presentato da due parlamentari francesi, con il coordinamento del movimento No Tav francese, sulle presunte irregolarità compiute dalla società italo-francese. Fino ad oggi chi ha fornito parere diverso sulle analisi è stato attaccato, emarginato e redarguito – come il professore Y. Crozet dell'Università di Lione – ma se queste irregolarità dovessero essere riscontrate, il dossier sarà inoltrato alla magistratura italiana e francese e la Commissione europea potrebbe decidere di bloccare i finanziamenti.

CCXII

E da bimbo e da grande di me stesso
nemico. Vivo e rimescolo gli anni
come un mazzo di carte, mai contento
della carta che tolgo. Mi spoglio, ora
che sono vecchio e mi vergogno, e tengo
il mio volto nascosto tra le mani.
Mi sono chiuso in casa. Il corridoio
mi serve da lungarno, e nulla cambia.

8 gennaio 2015

Giovanni Stefano Savino

(da: **Versi col tempo**, Gazebo 2015)

Pollicino gnus, n. 233-gennaio/febbraio 2015 € 2,00
sip

In *Ora e sempre No Tav* sono riporati due articoli apparsi in rete su quanto sta accadendo in Val di Susa. La prima notizia è assurda, esilarante e preoccupante: è la vicenda capitata a tre compagni e un cane fermati a un posto di blocco della polizia mentre stavano rientrando a Torino dalla valle; la seconda è che l'Italia rinuncia a parte della Torino-Lione e propone alla Ue solo mezzo tunnel. (da: *www.notav.info* del 22 gennaio 2015)

Lo straniero, n. 177-marzo 2015 € 10,00
E. Ferrara in *Una valle di traverso* considera la Val di Susa e il movimento No Tav come una dislocazione nella struttura italiana: un'irregolarità tignosa che interrompe l'ordine dominante e se il movimento No Tav è minoranza su grande scala, nel territorio è maggioranza, una maggioranza che non accetta più narrazioni inattendibili e si apre a voci più affidabili che sovente sono quelle anomale escluse dal privilegio delle decisioni.

Sicilia libertaria, ottobre-2014 € 2,00
Depositata alla Prima sezione del Tar di Palermo la relazione di verifica del prof. D'Amore dell'Università della Sapienza di Roma riguardante le nocività del Muos. Essa smonta in modo chiaro le affermazioni sostenute dall'Istituto Superiore di Sanità, da Sipra e dall'Enav.

Off Topic e R. Maggioni, Expopolis, Il grande gioco di Milano 2015, Agenzia X 2013, pp. 175 € 13,00

Le caselle del gioco diventano capitoli del libro. Leggendoli si fa luce sui buchi neri finanziari, i conflitti di interesse e la voracità della speculazione. Con un linguaggio a metà strada tra giornalismo d'inchiesta, comunicazione virale e *advertising* irriverente, *Expopolis* offre alle nuove comunità resistenti gli strumenti critici ideali per graffiare l'icona dell'evento internazionale. Un volume ricco di dati, analisi, documenti e racconti orali di cittadini che partecipano loro malgrado al grande gioco al massacro di Expo 2015.

Più trasparenza su grandi navi e grandi opere

Gli organi d'informazione li chiamano sbrigativamente *No Navi*, e capisco la sintesi giornalistica, ma il Comitato che a Venezia coordina i cittadini che si sono mobilitati si chiama in realtà *No Grandi Navi - Laguna Bene Comune*, e già dal suo nome si dovrebbe capire che esso non si batte contro il crocerismo e la portualità tout-court, ma contro un modello improntato a un gigantismo che fa a pugni con le dimensioni della città e la delicatezza della laguna.

I cosiddetti *No Navi* sono portatori di soluzioni per salvare crociere e lavoro alternative a quella finora perseguita dalle Autorità – che reitera le logiche ottocentesche che hanno trasformato la laguna in un braccio di mare – ma non hanno mai potuto presentarle e discuterle con chi ha il potere di decidere. Viceversa, il Governo è sempre andato avanti a testa bassa sull'unico progetto che sta a cuore all'Autorità Portuale: lo scavo di un nuovo canale industriale in laguna, sul tracciato del piccolo Contorta Sant'Angelo, per togliere visivamente le navi da San Marco lasciando inalterati e irrisolti tutti gli altri problemi: dal rischio di incidenti all'inquinamento all'erosione dei fondali. Perché in tutta Italia il limite di sicurezza nelle aree marine sensibili è di 500 tonnellate di stazza lorda e in Bacino San Marco è di 40 mila? E perché non 35 mila o 50 mila? Domande legittime, ma inascoltate.

Per dire quali siano i concetti di trasparenza e di partecipazione ai quali si ispira il Governo, ricordo che a settembre 2013 la Commissione nazionale di Valutazione di impatto ambientale ha bocciato il progetto di scavo del Canale Contorta Sant'Angelo, proposto dal Porto e redatto dal Consorzio Venezia Nuova, ma la delibera è stata tenuta nascosta ed è venuta alla luce solo ad aprile e solo grazie al lavoro "investigativo" del senatore Casson. Ora l'Autorità Portuale sostiene d'aver modificato il progetto, che naturalmente non è noto né alla cittadinanza né ai suoi rappresentanti in Parlamento.

Silvio Testa - Comitato No Grandi Navi - Laguna Bene Comune

Psichiatria, psicologia psicanalisi

Una città, n. 219-febbraio 2015 € 8,00
Nell'articolo *Al servizio di chi vive la mia stessa sofferenza*, si parla di un centro sperimentale di salute mentale dove infermieri, medici, utenti e familiari collaborano tramite un'associazione. L'intervista ai soci di questa associazione "180 amici Puglia" mette in luce l'importanza di un fare attivo rispetto all'ineguaglianza di un sistema che, dopo la chiusura dei manicomi, non ha saputo costruire una salute mentale fatta di comunità ma solo fare del mero assistenzialismo.

Fogli d'informazione, n. 29/30-gennaio/giugno 2014 € 15,00
A cura di *P. Tranchina* e *M.P. Teodori* questo numero monografico è incentrato tutto sulla chiusura definitiva degli Ospedali psichiatrici giudiziari.

Memoria e ricerca, n. 47-settembre/dicembre 2014 € 19,00
Spazi manicomiali nel Novecento

V. Fiorino: Spazi del sé. Riflessioni sul "soggetto" attraverso i modelli e le pratiche in Italia tra Otto e Novecento; *M. Setaro*: La costruzione del folle-reo. La storia di Natale B. nel manicomio criminale di Aversa (1885-1905); *A.A. Golcman*: Una storia di silenzi. Pazienti croniche di un ospedale psichiatrico nella provincia di Buenos Aires (1908-1949); *J. Foot*: Gli esperimenti di Kingsley Hall e Villa 21. Mito, memoria e storia; *J-C. Coffin*: Alla ricerca della personalità omosessuale. Scienza della psiche e costruzione di sé (1950-1980); *M. Carli*: Testimonianze oculari. L'immagine fotografica e l'abolizione dell'istituzione manicomiale in Italia.

A. Pertot, **Basaglia politico**, Un atto di non inclusione, Abiblio 2011, pp. 64 € 8,00
Il libro indaga sulla dimensione politica contenuta nel pensiero di Franco Basaglia che rispetto alla totalità della sua elaborazione teori-

ca risulta parziale e per questo per riequilibrare tale limite prospettico risulta utile sondare le premesse su cui si edifica la pratica antimanicomiale successiva.

M.F. Franco, **Sussurrare ai cammelli**, Intrecci di vita in una Comunità Psichiatrica, Moretti&Vitali 2014, pp. 165 € 15,00
Riporta le esperienze che l'autore ha avuto in una comunità e dice: «Non ho vissuto le mura del manicomio, il loro potere di segregazione. Per fare lo psichiatra ho scelto le mura di una comunità che al manicomio resta più vicina solo per il fatto di convivere con la psicosi giorno e notte. So dell'inesorabile proprietà corrosiva di uno sguardo che si è fatto estraneo, che sulla realtà stende una patina opaca e sporca. Conosco la forza quieta della cronicità che sbriciola le architetture più solide.

Mi occupo di malattie che ancora non so chiamare malattie. Di certo la nostra normalità non è così normale».

A cura di D. Barazzetti e A. Cammarota, **I funamboli**, Lasciare la comunità terapeutica tra difficoltà e speranze, Altreconomia 2014, pp. 110 € 10,00

Questo libro racconta storie e risultati del passaggio dei "funamboli" – ovvero i pazienti psichiatrici – dalla comunità

VI

Sul vetro al muro la luce dei campi e torno con la mente sul Lungarno, agli spenti lampioni, alla pescaia, ed al ponte di Ferro, su cui i piedi battevo, andando a Gavinana. Volti perduti mi sorridono. Ricordo di un giorno il gioco, pelle contro pelle;

lieve come l'alba a primavera.

9 aprile 2014

Giovanni Stefano Savino

(da: **Versi col tempo**, Gazebo 2015)

terapeutica alla "società" e ad una vita più autonoma.

Il percorso coinvolge i pazienti nella costruzione del proprio progetto di vita attraverso le proprie capacità personali e racconta questo passaggio, le sofferenze che comporta, le esperienze concrete attraversate. Donatella Barazzetti e Antonella Cammarota mostrano come con questo spirito si possano inventare percorsi pragmatici.

Per esempio: incontrando le attività della Comunità cristiana di base di San Paolo si può offrire ai rifugiati politici afgani la condivisione di momenti di quotidianità in cambio dell'ospitalità. Ma anche: identificare opportunità per un graduale inserimento.

J. Cambray Sincronicità, Natura e psiche in un universo interconnesso, Fattore umano 2013, pp. 169 € 20,00
Partendo dalla pratica clinica, dall'attivazione dei processi inconsci e da esperienze percepite come straordinarie, J. Cambray riesce ad armonizzare la sua doppia formazione di scienziato e di psicologo analista in un libro denso di concetti e preciso nell'esposizione. Un libro avvincente che riesce a trattare in modo scientifico quei fenomeni che spesso sono incomprensibili, affrontando, in modo rigorosamente scientifico e argomentativo, tematiche incandescenti quali le connessioni acausali, l'inconscio, lo psicoide. *(dalla quarta di copertina).*

M. Fagioli, Religione ragione e libertà, L'asino d'oro 2014, pp. 193 € 24,00
Nelle lezioni dell'anno 2009 tenute nei mesi di marzo-giugno a Chieti, Massimo Fagioli *riscrive* la storia della psichiatria ripercorrendo le tappe principali rappresentate dagli studi di Pinel, Esquirol, Kraepelin e Bleuler. Per Fagioli fare lo psichiatra vuol dire ricercare la realtà umana, che non può essere trovata con il metodo razionale della medicina del corpo. Questo presuppone un rifiuto radicale dell'ideologia religiosa e razionale da sempre dominante.

M. Lütz, Ma siamo tutti pazzi?, Manuale divertente di psicologia per capire come e chi curare, Sonda 2012, pp. 191 € 18,00
Manfred Lütz, psichiatra e teologo, ci apre le porte del mondo straordinario dei malati di demenza con le loro storie commoventi; degli schizofrenici con la loro estrema sensibilità; dei depressi con i loro pensieri scioccanti; dei maniaco-depressivi con la loro esaltazione; di coloro che soffrono di una dipendenza da sostanze con la loro emotività.
Prende posizione contro i luoghi comuni che relegano il malato di mente nel ghetto spaventoso e inavvicinabile della psichiatria, e lo fa con umorismo, empatia e un profondo rispetto per ogni tipo di malato. La sua tesi è rivoluzionaria: «Per capire le persone normali, bisogna studiare prima quelle pazze». Per dimostrarla compie un *excursus* della storia della psichiatria e della psicoterapia, con dati aggiornati allo stato attuale della ricerca.

R. Perrella e G. Caviglia, Dipendenza da Internet, Adolescenti e adulti, Maggioli 2014, pp. 162 € 18,00
Nel corso degli ultimi anni il diffondersi dell'uso di Internet, utilizzato anche come strumento di formazione e comunicazione, ha portato alla crescita esponenziale dell'incidenza dei disturbi connessi al suo uso e abuso. Il volume si propone di analizzare le nuove tipologie di dipendenza e, in particolare, la dipendenza da Internet, considerata come una nuova e insidiosa psicopatologia che, con le sue caratteristiche e i suoi rischi, diviene non poco influente sugli aspetti socio-affettivi e relazionali della vita quotidiana di ogni singolo individuo che ne risulta affetto. Si pongono all'attenzione del lettore i fattori di rischio che favoriscono l'insorgere di tale dipendenza, sia negli adolescenti che negli adulti, e i segni e i sintomi che ne caratterizzano la manifestazione.

V. Fiorino, Le officine della follia, Il frenocomio di Volterra (1888-1978), Ets 2011, pp. 289 € 25,00
Inaugurato con il ricovero dei primi pazienti nel 1888 nell'ex convento di San Girolamo, questo manicomio diventò in breve il più grande manicomio d'Italia fino ad ospitare più di 5000 pazienti, provenienti da tutta la penisola, e questa espansione fu dettata da motivi economici. I pazienti lavoravano e le amministrazioni locali pagavano una retta per il mantenimento, ma tutto questo non lo rese più umano, anzi nulla fu risparmiato ai degenti: elettroshock, malarioterapia, lobotomia, shock insulinici, e tutto l'orrore della pratica psichiatrica ottocentesca.

A. Ghio, Gramsci e la psicologia, Tra patchwork e teoria scientifica, Cleup 2012, pp. 297 € 19,00
Gramsci è stato uno dei massimi intellettuali europei del secolo scorso. Un cervello cui si doveva impedire di *funzionare*: così aveva decretato il fascismo condannandolo al carcere, da cui uscì solo con la morte. È tempo che siano superati vari ostacoli che ne hanno impedita, nel nostro Paese, una serena lettura, relegandolo spesso all'interno di recinti interpretativi oggi insostenibili. Questo saggio rappresenta un'occasione per la riscoperta del suo pensiero, un terreno di confronto per una psi-

cologia che voglia studiare l'uomo concreto, che vive le contraddizioni della storia ma che, al tempo stesso, può esserne soggetto attivo.

In questa ottica si propone, tra l'altro, il rapporto tra Gramsci, W. James e il pragmatismo americano, e un "percorso parallelo" con Vygotskij, lungo le vie del materialismo storico, per la rivalutazione dell'individuo e della coscienza individuale come soggetti della storia.

Undici schede tematiche, cinque schede critiche; porte aperte per conoscere, in maniera concreta e immediata, uno specialissimo genio mai sufficientemente valutato.

A cura della Società Italiana di Medicina Psicosomatica, Puoi guarire la tua vita, Cleup 2013, pp. 84

€ 13,00

11 Settembre del 2001: una data che rimarrà incisa a vita nella memoria delle persone. Quale altra immagine avrebbe potuto essere più evocativa di un mondo da rivedere improvvisamente interamente *ex novo*?...

«Poter guarire la propria vita» quando in un istante va persa ogni certezza... davanti alla necessità di reinventare un nuovo giorno, una nuova alba. Ogni evento catastrofico, ogni terremoto concreto, simbolico o emotivo nella vita delle persone attiva risorse inattese, comunitarie, primigenie e antichissime, che fungono da sostegno per ridefinire il centro. Il centro della persona e del suo mondo. Ogni caduta richiede coraggio per risollevarsi, ma dentro a quello spazio, in quel luogo è racchiusa tutta la risorsa della persona.

Là nel centro, nel cuore, nel nocciolo, sta il tutto! Con i contributi di: *M.V. Biondi, M. Bizzotto, R. De Rita, E. Gesmundo, A. Rossin, M. Tosini, V. Caprioglio*.

Salute e malattia

Medicina democratica, n. 213/215-gennaio/ giugno 2014

Ampio dossier su **Partecipazione, salute e sistema sanitario** con articoli di *A. Micheli, E. Ferrara, P. Duca, G. Cosmacini, G. Maciocco, R. Saracci, P. Vineis, A. Micheli, F. Berrino, R. Becarelli, F. Aurora, W. Fos-sati, M. Bardi, A. Donzelli, L. Valsecchi, S. Marsicano, G. Tognoni, R. Mazza*.

Inchiesta, n. 183-gennaio/ marzo 2014 € 11,00

Psicoterapia corporea

Tre modelli a confronto. Tre modelli di psicoterapia corporea (bioenergetica, biosistemica ed organismica), esposti da *A. Capecchi, C. Lena* ed *M. Stupiggia*, ci ricordano come siano importanti le riflessioni nell'area della ricerca. Quando poi sono oggetto di queste riflessioni è la salute e il benessere psicofisico si avverte un distacco sempre più profondo tra queste riflessioni e le pratiche di salute e *welfare* diffuse.

Rocca, n. 11-giugno 2014

€ 2,70

Nell'articolo *Legge 194, obiezione di coscienza in corsia* G. Piana propone – contro la mancanza di medici che nelle strutture sanitarie pubbliche assicurino l'applicazione della legge 194 per obiezione di coscienza – l'assegnazione di una prestazione sanitaria, naturalmente gratuita, che sarebbe un giusto corrispettivo alla mancata prestazione di quanto è prescritto dalla legge.

Facilmente si può vedere come il numero dei medici che fanno obiezione di coscienza nel settore pubblico si riduca drasticamente nel settore privato, e questo per comodità e interesse.

Di colore in-colore

Nascono trasparenti dal barcone nero disperso, bruno spaventato, grigio smarrito, dal respiro cupo.

Sommergono padri, fratelli e figli i fari gialli e cancellano legami rosso-sangue lì da sempre, che non sono più.

Sbarcano semivivi, di colore umano dalla distesa viola che ai villeggianti piace turchese o anche azzurra.

E sugli scogli si domanda "Come li vedi i pesci? Mangiano ancora carne umana, oppure no?" "Come lo vedi il mare? È piuttosto nero? È rosso ancora? O è già tornato blu?"

Helene Paraskeva

(da: **Lucciole imperatrici**, Lieto Colle 2012)

A cura di A. Monteleone, A. Filiberti e P. Zeppegno, **Le demenze: mente, persona, società**, Maggioli 2013, pp. 196 € 20,00

Questo volume fornisce una visione completa, aggiornata e prospettica delle problematiche che scaturiscono da tale patologia, e in particolare: dell'epidemiologia della demenza; della criticità socio-economica del tema; dei progressi nel campo della ricerca e del lavoro clinico per meglio attuare la prevenzione, effettuare la diagnosi differenziale e applicare cure sempre più efficaci; del ruolo delle terapie non farmacologiche; del rapporto tra senso del sé e demenza; della specificità della relazione col paziente demente accudito a domicilio e delle soluzioni per impostarla correttamente; della distribuzione dei compiti tra medico di famiglia, psicologo, assistente sociale e volontario.

J. Klare, **Il giorno in cui mia madre non riuscì più a trovare la cucina**, Affrontare la demenza senile di una persona cara, Urra-Feltrinelli 2015, pp. 171 € 14,00

Jörn Klare, figlio di una settantenne colpita da demenza senile, racconta la sua esperienza alternando voci diverse e appartenenti a diversi momenti: i suoi pensieri su una realtà certamente per lui inedita, faticosa, ma non priva di squarci di luce; i ricordi della madre, registrati prima che si ammalasse; infine, gli approfondimenti con esperti di vari settori: medici, geriatri, assistenti alla cura, filosofi, sociologi, che, con grande ricchezza informativa, affrontano questioni molto concrete.

C. Huguenin, **Alzheimer mon amour**, Clichy 2013, pp. 186 € 10,00

L'autrice è una psicologa e affronta in questo testo la difficile quanto poco conosciuta malattia di Alzheimer da un punto di vista strettamente personale, in quanto moglie e spettatrice della decadenza mentale di suo marito, Daniel Huguenin, scrittore e poeta francese. Coraggiosamente la donna continua a vivere accanto a lui per lungo tempo senza ricorrere al ricovero in una casa di cura. Questa scelta diviene inevitabile quando lui diventa ingestibile e lei è allo stremo fisico e mentale. La casa di cura è unica nel suo genere, una struttura rotonda e illuminata in mezzo a campi e vigneti, dove viene attuato un percorso su misura per ogni persona, tentando un quotidiano lavoro

di unione dei pochi frammenti rimasti della loro esistenza. Tale progetto viene rimesso in discussione ogni volta che se ne presenta la necessità, con umiltà e volontà, per dare senso a queste vite nella loro imprevedibile evoluzione quotidiana. Un'esperienza preziosa che ci parla della nostra fragilità e condizione umana e della necessità che ci sia più informazione e supporto per coloro che si ammalano e per chi sta loro accanto perché, anche se i successi della medicina ci inducono a credere di essere quasi immortali, in realtà dobbiamo prepararci ad affrontare tutti i potenziali risvolti che l'allungamento della vita porta con sé, come lo spezzarsi del legame tra corpo e mente. E la malattia di Alzheimer ne è un esempio. (c.b.)

B.A. Moskowitz, **Ma tu chi sei?**, Exòrma, 2013, pp. 201 € 14,50

In questo testo una figlia ci parla della sua esperienza riguardo all'invecchiamento della madre, partendo dai primi sintomi che essa manifesta della malattia di Alzheimer fino al suo quasi completo decadimento che obbliga l'autrice a decidere il ricovero in una casa di cura. Emerge il senso di colpa per questa decisione ma anche la certezza che sia la migliore possibilità per garantire una totale soddisfazione dei bisogni della madre e la garanzia del rispetto della sua dignità e dei suoi diritti. Non sempre gli anziani nelle case di cura sono abbandonati dai figli e non sempre si ha la possibilità di garantire loro un'adeguata assistenza nell'ambito familiare, anche e soprattutto per la carenza di servizi territoriali integrati con l'ospedale. Il libro può essere d'aiuto a chi si trova ad affrontare questa situazione per la prima volta in quanto non esiste praticamente niente di scritto che possa supportare queste persone. (c.b.)

M. Spitzer, **Demenza digitale**, Come la nuova tecnologia ci rende stupidi, Corbaccio 2013, pp. 330 € 19,90

Senza computer, smartphone e Internet oggi ci sentiamo perduti. Questo vuol dire che l'uso massiccio delle tecnologie di consumo sta mandando il nostro cervello all'ammasso. E intanto la lobby delle società di software promuove e pubblicizza gli esiti straordinari delle ultime ricerche in base alle quali, grazie all'uso della tecnologia, i nostri figli saranno destinati a un radioso futuro ricco di successi. Ma se

questo nuovo mondo non fosse poi il migliore dei mondi possibili? Se gli interessi economici in gioco tendessero a sminuire, se non a occultare, i risultati di altre ricerche che vanno in direzione diametralmente opposta? Sulla base di tali studi, che l'autore analizza in questo libro documentatissimo e appassionato, è lecito lanciare un allarme generale: i media digitali in realtà rischiano di indebolire corpo e mente nostri e dei nostri figli. Se ci limitiamo a *chattare, twittare, postare*, navigare su Google... finiamo per parcheggiare il nostro cervello, ormai incapace di riflettere e concentrarsi. L'uso sempre più intensivo del computer scoraggia lo studio e l'apprendimento e, viceversa, incoraggia i nostri ragazzi a restare per ore davanti ai giochi elettronici. Per non parlare dei *social* che regalano surrogati tossici di amicizie vere, indebolendo la capacità di socializzare nella realtà e favorendo l'insorgere di forme depressive. Manfred Spitzer mette politici, intellettuali, genitori, cittadini di fronte a questo scenario: è veramente quello che vogliamo per noi e per i nostri figli?

B. Martinelli Köhler, Mamma quando ti ricrescono i capelli?, Cartman 2012, pp. 224
€ 14,00

È la storia narrata in prima persona da una donna colpita da un tumore al seno che registra in Italia 40.000 casi l'anno. Il racconto descrive il suo cammino verso la guarigione con schiettezza, senza mezzi termini, a volte anche con umorismo e con la dignità e l'umiltà di una persona che vuole continuare a vivere per sé e per gli altri.

E. Migliori, La notte può attendere, Lettere e storie di speranza nelle stanze della malattia terminale, Edizioni Paoline 2013, pp. 95 € 10,00
Il testo raccoglie le testimonianze di malati terminali, amici e parenti dell'*Hospice* dell'Azienda Ospedaliera Carlo Poma di Mantova. In questo luogo è usanza lasciare a disposizione di tutti un diario dove poter esprimere il proprio dolore ed i propri pensieri, i timori e le speranze. Per la sua caratteristica intrinseca, l'*Hospice* è una struttura in cui i malati terminali vivono gli ultimi giorni della loro vita con dignità

e rispetto partendo prima dall'eliminazione del dolore. Un testo veramente toccante. (c.b.)

R. Béliveau e D. Gingras, Vivere anti-cancro, Le dieci regole per ridurre davvero i rischi, Sperling & Kupfer 2015, pp. 276 € 17,00
Oggi è possibile riassumere tutte le conoscenze acquisite sulla prevenzione del cancro in dieci grandi raccomandazioni a proposito di tabagismo, peso corporeo, esercizio fisico, alimentazione ed esposizione al sole. Scaturite dall'analisi rigorosa delle ricerche degli ultimi decenni, rappresentano la migliore arma di cui disponiamo per combattere il cancro e, per la prima volta, offrono a quanti sono sopravvissuti alla malattia uno strumento concreto per la prevenzione delle recidive e per migliorare la loro speranza di vita.

B. Barberis, Luce buio luce, Dall'anorexia alla scelta, Cartman 2013, pp. 135 € 12,00
Racconto autobiografico di una giovane ragazza ammalata di anoressia. Nelle riflessioni profonde, con lucidità e senza remore, essa ci accompagna dentro la sua storia, partendo dall'inizio e accompagnandoci fino alla sua guarigione. La malattia è stata interpretata come un'opportunità di crescita e di riflessione e viatico verso la scrittura autobiografica, con il suo potenziale lenitivo e catartico. (c.b.)

c'erano immagini che non potevamo usare
polvere di gesso mulinata dal vento
Petrarca che coglie un barlume di Laura nel chiostro
salve, Simone, c'è una novità
lascia perdere la foglia d'oro
& quelle lunghe dita affusolate
il gotico internazionale è arrivato
& i proto-umanisti si mettono in fila
un giorno impareremo a perdonare Galileo
i banchieri devolveranno i loro bonus
& la Exxon-Mobil diventerà
un'organizzazione filantropica
ma, per ora, il sole gira ancora intorno alla terra
& ovunque ci sono eretici da sopprimere.

Robert Hampson

Traduzione di Fausto Ciompi

(da: **Soglie** n. 2 agosto 2014)

P. Wartian Smith, Perché non riesci a dimagrire, Il punto d'incontro 2014, pp. 302

€ 14,90

Con uno stile chiaro e lineare il libro aiuta e spiega come superare tutti gli ostacoli che impediscono di perdere peso in maniera efficace, e ti propone soluzioni sane e durature.

A. Feinstein, Storia dell'autismo, Conversazione con i pionieri, Uovonero, 2014, pp. 379

€ 20,00

Un libro che esplora la storia dell'autismo dalle prime descrizioni del comportamento autistico fino a oggi. Attraverso interviste con molti dei primi pionieri del settore e un grande lavoro professionale svolto oggi in tutti il mondo, incluse Cina, India, Russia e America Latina, questa storia dell'autismo proietta una nuova luce su come l'autismo sia stato, e sia tuttora, percepito e trattato.

B. Montain, Acufene: sibili e ronzii nelle orecchie, Riconoscerli e guarirli, Amrita 2003, pp. 176

€ 14,50

L'autore è un medico di chirurgia dentaria, neuropata, psicologo medico, diplomato in medicine naturali. Grazie alla sua vasta competenza, ci rivela come questo disturbo possa derivare da un problema dentario e più precisamente da una disfunzione dell'articolazione della mascella che è strettamente correlata all'orecchio medio e interno e ne illustra i trattamenti che sono efficaci all'80%.

B. Spitzer Beppe e M. Jala, Acufeni... tinniti... tinnitus... e se non fossero sempre malattie da curare?, Youcanprint 2011, pp. 176

€ 16,00

È la prima pubblicazione che affronta l'argomento da un punto di vista completamente diverso dal solito. Sono milioni le persone "colpite" da questi curiosi problemi e, nonostante la medicina offra oggi tecnologie e cure piuttosto avanzate, molte di loro non sono mai riuscite a liberarsene. Finalmente ecco a disposizione una diversa, incredibile ma precisa spiegazione su questo strano "male incurabile" e anche informazioni che daranno, a chiunque lo desideri, la possibilità di effettuare semplici verifiche personali.

J.L. Henry; P.H. Wilson, Acufeni. Manuale di sopravvivenza, Springer 2012

€ 20,00

Circa il 15% della popolazione mondiale riferisce di avvertire quasi costantemente una sensazione rumorosa nell'orecchio o nella testa. Sono gli acufeni. Pur non esistendo a tutt'oggi una cura definitiva e risolutiva di questo disturbo gli acufeni possono essere comunque ridotti a un fastidio ben sopportabile. Per ottenere un buon risultato è necessario curare lo stato di salute generale e lo stile di vita di chi ne è affetto. Il volume vuole essere un "manuale di sopravvivenza" per insegnare come convivere con gli acufeni e come gestire questo disturbo in modo semplice, efficace ed economico.

G. Carano, Idrocolonerapia, Ripulire l'intestino per migliorare la salute, Terra nuova 2015, pp. 125

€ 12,00

L'idrocolonerapia è una tecnica di pulizia dell'intestino crasso diffusa in Nord Europa e sempre più popolare anche in Italia grazie ai suoi numerosi meriti. Attraverso un trattamento delicato e indolore, permette di ristabilire la corretta funzionalità del colon e di rigenerare la flora batterica intestinale, con notevoli benefici per la salute generale.

L'autore Giuseppe Carano, medico chirurgo, vive all'Isola d'Elba dove lavora come medico di medicina generale. Formatosi tra Firenze e Parigi, dal 1980 studia e pratica l'agopuntura tradizionale cinese e l'omeopatia. Utilizza l'idrocolonerapia da molti anni, ritenendola una necessaria integrazione alle terapie naturali.

A cura di F. Cirulli, Animali terapeuti, Manuale introduttivo al mondo della pet therapy, Carocci Faber 2013, pp. 138

€ 17,00

Il manuale illustra le innumerevoli possibilità e potenzialità di impiego degli animali domestici per i soggetti disabili o anziani istituzionalizzati, in un'ottica sia terapeutica che ludica. L'autrice parte dalle esperienze più significative nel campo e dalla relativa normativa, ancora assai carente, per tentare di promuovere standard metodologici in materia che tutelino la salute umana e il benessere animale.

T. Doro, F. Pulcini, M. Scalia e M. Sperini, Elettrosensibilità ed omeopatia, Andromeda 2015, pp. 127

€ 18,00

Questo libro si occupa della salute dell'uomo e della salubrità dell'ambiente in cui vive, in particolare degli effetti biologici dei campi

elettromagnetici, presenti ormai in modo massiccio nello spazio vitale dell'uomo moderno. La sindrome dell'ipersensibilità elettromagnetica, argomento fino ad oggi molto trascurato in Italia, viene inquadrata rispettivamente nell'ambito della medicina omeopatica e della naturopatia come scienze della salute. Il dibattito attuale, i richiami di elettromagnetismo, l'introduzione all'ambiente elettromagnetico e all'uomo come sorgente di campi elettromagnetici, e le spiegazioni sulla sensibilità degli esseri viventi alla radiazione elettromagnetica, sono temi di fisica e biofisica indispensabili per comprendere correttamente il fenomeno dell'elettrosensibilità. L'antologia di scritti consente di capire in dettaglio il pensiero e la pratica dei medici, naturopati e dei ricercatori che si sono occupati di questa problematica.

G. Bert., A. Gardini, S. Quadrino, **Slow Medicine**, Sperling & Kupfer 2013, pp. XII-261 € 17,00

La Slow Medicine costituisce un riferimento per una medicina "sobria, rispettosa e giusta", attenta ai bisogni dei cittadini, dei pazienti e degli operatori, promotrice di cure di qualità e sostenibili, attenta al benessere della comunità della nostra Terra Madre. *(dalla prefazione di Carlo Petrini)*

M.M. Marconi, **Trasforma lo stress in energia**, Editoriale programma 2014, pp. 145 € 12,00

Questo libro permette al lettore di scoprire dentro di sé un mondo nuovo di idee risolutive che ha solo bisogno di essere portato alla luce della consapevolezza. Dietro ad ogni re-

VERSO L'ALTO

Altre salite strappano le unghie qui il granito si concede alle ascese in sporgenze deliziose e i polpastrelli trovano morbidi foderi dove frugare e riposare mentre i muscoli dorsali senza spreco di gemiti si tendono.

Non ti tengono funi né ti imbraca vertigine. Timore dell'abisso è una favola mormorata appena per sgorgarne un sorriso smemorato.

Materne cime inarrivabili si prestano a scenografare quanto narrato da un affettuoso fuori campo che non ti stanchi di ascoltare e che descrive.

Dolcissimo e snervante realismo copia fedele e irresistibile di quei sogni che non capisci e per cui provi con sconcerto gratitudine mentre la salita continua e agogna al culmine una curva,

una pista impreveduta argentea come una ragnatela senza scampo, che ti culla mentre continui a tesserla dimenticando.

Paolo Maccari

(da: **Contromosse**, Con-fine 2013)

azione allo stress esiste una potente risposta nascosta che non è logica ma è paradossale e che, una volta stimolata, aggira l'ostacolo della rigidità della logica per attivare tutte le risorse utili alla soluzione del problema. Trasformare lo stress in risorsa significa, dunque, scovare quella parte di noi che è già risorsa, toglierla dall'inerzia e utilizzarla a nostro vantaggio.

R. Zanchetta, **La violenza della malattia**, Tra sfida esistenziale e ricerca di conversione, Edizioni Messaggero Padova 2013, pp. 272 € 26,00

Frutto di un lavoro di analisi e ascolto di varie esperienze umane e del loro "vissuto" di fronte alla sofferenza, questo libro è un viaggio insieme con l'uomo che soffre, nudo di fronte alle problematiche della vita.

Sono riflessioni che vogliono stabilire un dialogo costruttivo tra i contenuti della fede, colti anche nel loro esprimersi rituale, e il pensiero filosofico e scientifico moderno. L'auspicio

è che, da questo lavoro di ricerca, nascano domande esistenziali provocatorie, che spingano a ulteriori approfondimenti e alla ricerca di valori che aiutino a crescere. *(dalla quarta di copertina)*

V. Calcaterra, **Attivare e facilitare i gruppi di auto/mutuo aiuto**, Erickson 2013, pp. 97

€ 9,00

Incontrarsi, confrontarsi e sostenersi a vicenda sono esperienze spontanee dell'essere umano nei momenti di difficoltà. Quella di aiutarsi è quindi una competenza naturale, che va ricordata e sollecitata. Come agevolare il processo?

Come renderlo ancora più efficace? Come integrarlo nella rete del *welfare*? Il testo, rivolto sia a professionisti che ai volontari, presenta in maniera ragionata la realtà dei gruppi di auto/mutuo aiuto: si concentra sui passi imprescindibili da compiere per chiunque voglia attivare un gruppo e/o vi partecipi come facilitatore e fornisce indicazioni concrete per gestirlo e favorirne lo sviluppo.

S. Di Luzio, Il cuore è una porta, Dalla scienza un'ipotesi di evoluzione, Amrita 2011, pp. 128 € 13,00

La medicina, gli stessi concetti di "cura" e di "salute", necessitano di essere riformulati in un'ottica in cui il paziente non sia visto solo come una macchina meccanica ma come un insieme integrato e inscindibile di spirito e corpo, e l'autrice ci fornisce una straordinaria documentazione di casi in cui il lavoro sulla componente mentale e spirituale si è dimostrato vincente sul piano della guarigione fisica.

In questo quadro, il cuore rappresenta, per ragioni non solo simboliche ma anche fisiologiche, il punto d'incontro fra le due componenti dell'individuo, fisica ed emozionale, e un'appassionante carrellata sulle ultime scoperte sul suo funzionamento ci apre gli occhi sulle nuove frontiere che già oggi si schiudono a un nuovo tipo di medicina.

A. Matassa, M. Ronga, Rinviato a giudizio, Il calvario di un medico, Tullio Pironti 2012, pp. 103 € 12,00

Il testo racconta la vicenda giudiziaria, professionale e umana di un medico, primario di un servizio trasfusionale situato all'interno di un'importante struttura ospedaliera di Napoli, specializzata in malattie oncologiche.

Ripercorrendo tutta la vicenda egli riesce a provare che l'accusa a lui mossa da parte dei suoi colleghi di aver trasfuso sangue "sospetto" in quanto appartenente ad un omosessuale, non solo è infondata ma anche rivelatrice di un pregiudizio di fondo unito al tentativo di estromettere lo stesso medico dalla sua posizione.

Grazie anche al coinvolgimento di personaggi illustri come Veronesi, Piazza o Tarro, il medico, dopo aver chiarito la sua posizione ed essere stato assolto con formula piena, ha contribuito a cambiare la legge preesistente in materia di trasfusioni del sangue. (*c.b.*)

Scienza

Adista-documenti, n. 10-2015 s.i.p.
Sul mistero dell'universo abitato e il principio antropico la rivista riporta due interessanti interventi: uno di *E. Iáñez*: La "regolazione fine" e il significato della realtà; e l'altro di *C. Beorlegui*: Nuovi interrogativi metafisici.

Una città, n. 217-novembre 2014 € 8,00
La fisica contemporanea è alle prese con una sfida inaudita: come tenere insieme la teoria delle cose piccole, la meccanica quantistica, e la teoria delle cose grandi, la relatività; due descrizioni del mondo incompatibili e che pure funzionano entrambe.

È riportata un'intervista a Carlo Rovelli, creatore di una delle principali linee di ricerca in gravità quantistica e uno tra i fisici teorici più attenti alle implicazioni filosofiche dell'indagine scientifica.

Pollicino gnus, n. 232-dicembre 2014 s.i.p.
Matematica amata nemica mia

L'essenza del numero è racchiuso nell'ultima frase della presentazione: *La matematica si impara facendo matematica*. Ma non i diecimila esercizi del libro, come purtroppo spesso viene ridotta la matematica nelle scuole, bensì ragionando, cogliendo le relazioni, astruendo, inventando, raccontando, contestualizzando, dimostrando per esempio da dove salta fuori il Pi greco, la formula dell'area del cerchio, i principi di equivalenza, le funzioni ecc.

Divertenti i titoli: Che idea abbiamo della matematica; Giocate al lotto? Scommettete alla lotteria? Ecco due buone ragioni per smettere di farlo!; La cornacchia che per non saper contare ci rimise le penne, lo straordinario istinto matematico di alcuni animali; Paura della matematica? Decalogo della didattica matematica; Enigmi; L'istinto matematico; Geometria divertente; Il fascino della matematica.

La crusca per voi, n. 48-2014 s.i.p.

Sui linguaggi scientifici la rivista apre con vari interventi fra i quali: *M.L. Altieri Biagi*: Dalla parola al numero; *F. Favilli*: In matematica parlare facile è difficile?; *C. Giovanardi*: I linguaggi scientifici; *A. Bellelli*: Il linguaggio della biologia e della medicina: un po' di storia; *G. Antonini*: Il linguaggio bio-medico attuale.

C. Rovelli, **Sette brevi lezioni di fisica**, Adelphi 2014, pp. 88 € 10,00

Un libro che stupisce per la facilità con cui parla di temi assai ostici e ce li fa capire con una lettura breve. Il libro di 88 pagine può essere letto in una mattinata senza mai annoiarsi tanto è avvincente come un giallo. Parla delle idee rivoluzionarie di un giovane Einstein, con la sua teoria della Relatività, per arrivare all'architettura dell'Universo passando per la teoria dei quanti, alle particelle elementari e ai buchi neri. Si toccano argomenti come il Big Bang, la radiazione cosmica, gli esperimenti di Planck, il modello standard e molto altro. Parla anche della durata della nostra vita e della nostra cultura e scrive: *Penso che la nostra specie non durerà a lungo. [...] I cambiamenti climatici e ambientali che abbiamo innescato sono stati brutali e difficilmente ci risparmieranno. Per la Terra sarà un piccolo blip irrilevante, ma non credo che noi li passeremo indenni; tanto più dato che l'opinione pubblica e la politica preferiscono ignorare i pericoli che stiamo correndo e mettere la testa sotto la sabbia. Siamo forse la sola specie sulla Terra consapevole dell'inevitabilità della nostra morte individuale: temo che presto dovremmo diventare anche la specie che vedrà consapevolmente arrivare la propria fine, o quanto meno la fine della propria civiltà.*

K. Thorne, **Buchi neri e salti temporali**, L'eredità di Einstein, Castelvechi 2013, pp. 668 € 29,00

Nel 1915 Einstein completò le leggi della relatività generale segnando una svolta nella concezione dello spazio e del tempo. Si aprì così la nuova frontiera degli studi sul misterioso fenomeno astronomico dei buchi neri. In questo volume Kip Thorne racconta le scoperte e le

false piste della ricerca sull'argomento, da Einstein a Hawking, esamina le conseguenze della teoria dello spazio curvo e le possibilità offerte dalla fisica dei quanti, fino a prendere in esame l'ipotesi dei *wormholes*, ovvero le scorciatoie che permetterebbero di viaggiare da un punto all'altro dell'Universo più rapidamente della luce. Il libro, rigoroso ma accessibile, contiene un glossario, note di approfondimento, una cronologia sintetica e un'ampia bibliografia.

Manifattura

Fosca mi guida dal Fosso Macinante nella fabbrica abbandonata. Sedici compagne al centro del piazzale uscite dai fabbricati a raggiera.

Ogni donna una storia. Federiga, un'immagine: il portone si apre mimose avanzano le sigaraie escono cantando: la festa dell'otto marzo.

Si accende il viso di Delia: la sirena, lo sciopero, sassi sui fascisti entrati nel piazzale.

Federiga, le compagne tornano a difendere il silenzio della fabbrica.

Fosca mi accompagna sull'argine del fosso: "Parla delle nostre idee, tessi il filo della memoria".

Roberto Mosi

(da: **La vita fa rumore**, Minotaurus 2014)

U. Bartocci, **Albert Einstein e Olinto De Pretto**, La vera storia della formula più famosa del mondo, Andromeda 2014, pp. 178 € 24,00 È stato ipotizzato da alcuni studiosi italiani che De Pretto abbia anticipato di due anni la relazione sull'equivalenza tra massa ed energia $E=mc^2$ presente nella teoria della relatività (1905) di Albert Einstein. Riconoscono il valore del contributo scientifico di De Pretto, definendolo geniale, ma mettono in discussione il legame con Einstein sostenendo che le due formule abbiano solo una somiglianza casuale. Dalla lettura di questo saggio traspare anche quanto lo studioso italiano avesse intuito il potenziale dello sfruttamento dell'energia nucleare

A cura di M. Dorato, **Scienza e vita. Lettere (1916-1955)**, Einstein Albert, Born Max, Born Hedwig, Mimesis 2015, pp. XVII-290 € 28,00

Di Max Born – uno dei giganti della fisica del Novecento che ebbe tra i suoi assistenti Fermi, Heisenberg, Herzberg, Hund, Jordan, Pauli, Rosenfeld, Teller e Wigner; scappato dalla Germania nazista; firmatario del Manifesto Russel-Einstein per il disarmo nucleare; con un ruolo indiscutibile nello sviluppo della meccanica quantistica – e di Einstein vengono riportate più di cento lettere che riflettono l'ami-

cia di una vita e le loro opinioni personali, rivelando le grandi difficoltà interpretative del formalismo quantistico, ancora oggi oggetto di vivaci dibattiti. Presentazione di Bertrand Russel. Introduzione di Werner Heisenberg.

J-M. Delecroix e N. Delecroix, Le sbalorditive capacità del cervello, Come nutrirlo, svilupparlo e guarirlo, Il punto d'incontro 2014, pp. 238 € 13,90

Il libro tratta dalle ultime scoperte nel campo delle neuroscienze e della fisica quantistica alla funzione dei neurotrasmettitori, senza tralasciare ciò che danneggia il cervello (onde elettromagnetiche, metalli pesanti, pesticidi ecc.). Scopriamo inoltre che le capacità cerebrali non si riducono necessariamente con l'età, come siamo indotti a credere, bisogna invece usarle in modo corretto avendo cura anche dell'alimentazione, che non è mai secondaria.

P. Strata, La strana coppia, Il rapporto mente-cervello da Cartesio alle neuroscienze, Carocci 2014, pp. 161 € 12,00

Il libro esplora i meccanismi della mente e il suo rapporto con il cervello a partire dal dualismo cartesiano fino alle recenti scoperte scientifiche, ottenute grazie ai nuovi strumenti a disposizione dei ricercatori.

H.P. Dürr, Anche la scienza parla soltanto per metafore, La nuova relazione fra religione e scienza, Gabrielli 2015, pp. 188 € 15,00

Nemiche storiche, scienza e religione continuano a essere rappresentate come due vie alternative. Ma oggi andrebbe superata la tradizionale contrapposizione dei due specifici punti di vista sulla realtà, quello sperimentale e quello spirituale. La complementarità fra scienza e religione corrisponde a quella fra esattezza e rilevanza. La nuova prospettiva quantistico-filosofica offre ponti di plausibilità ad una moderna religiosità che accoglie una visione olistica del reale e contempla la problematica ecologica. È questo il motivo ispiratore del libro. Fisico di fama internazionale in continuo dialogo con la filosofia, Hans-Peter Dürr illustra le tappe di un percorso intellettuale che affronta la meravigliosa complessità del mondo e introduce nell'armonioso orizzonte dell'unico sapere umano e naturale quale fonte universale del progresso dell'umanità.

Scuola educazione

Pedagogika.it, n. 1-2015 € 9,00
A Scuola di cosa?

Ampio numero monografico che con interventi di pedagogisti, insegnanti, professori universitari, psicologi, operatori sociali – in un periodo di individualismo e indebolimento delle reti sociali – cerca di ricostruire il “noi” della scuola, quello che coinvolge genitori, alunni e insegnanti in una comunità che considera la scuola un bene comune mentre non ritiene la scuola, quella pubblica in particolare, un costo inopportuno.

Una città, n. 217-novembre/2014 € 8,00

V. Lodolo D'Oria in *La relazione che usura*. *Il burn-out degli insegnanti* affronta il tema dell'usura psichica degli insegnanti. Argomento molto delicato, tant'è che quasi nessuno ne parla, neanche il sindacato, nel timore che allo stereotipo del fannullone si aggiunga anche quello del “matto”; così gli insegnanti alle prese con classi sempre più numerose e faticose, finiscono col rimanere soli con il loro disagio e i loro sensi di colpa. Mentre in Francia, Gran Bretagna e Giappone il problema è noto e ci si interroga su come intervenire, qui la situazione rischia di essere aggravata dalla recente riforma previdenziale che costringe a rimanere al lavoro fino a 67 anni, quando è ormai accertato che già dopo vent'anni di lavoro il rischio di *burnout* aumenta considerevolmente.

Il quaderno Montessori, n. 123-autunno/2014 € 10,00

Polarizzazione dell'attenzione e armi di distrazione di massa. Montessori: una pedagogia dell'attenzione e della concentrazione è un ampio articolo di R. Regni – presentato al convegno organizzato a Brescia dalla locale Associazione Montessori – sulla capacità di attenzione del bambino, che Montessori chiamò con geniale creatività linguistica “polarizzazione dell'attenzione”.

Gaia, n. 60-autunno 2014 € 5,50

Ricordando Mario Lodi è un articolo di P. Canova, sul “maestro” per eccellenza ma anche scrittore, pedagogista, artista e soprattutto uomo innamorato dei bambini, sempre in prima fila nel difenderne i diritti. Mario Lodi nel

2013 ha pubblicato con Daniele Novara il suo ultimo libro per l'editrice Sonda dedicato ai diritti dei bambini: *Alice nel paese dei diritti*.

Pollicino gnus, n. 230-ottobre 2014 sip
L'autogestione a scuola

Il filo conduttore di questo numero segue cronologicamente le esperienze dirette di alcuni gruppi alternativi, inizia negli anni '70 con l'esperienza di Giovanna e Pietro Toesca; segue la particolare scuola del popolo degli Elfi nel pistoiese fino ad arrivare a esperienze più recenti come la scuola autogestita dall'Associazione Tanaliberatutti a Panocchia nel parmense e l'esperienza del collettivo di Casa Bettola a Reggio Emilia, poi c'è la scuola libertaria della Comune di Urupia nel Salento e la scuola nel bosco del Comitato di idee Noè del territorio di Viano (RE).

A-rivista anarchica, n. 391
-estate 2014 € 7,00

Pedagogia libertaria

A cura di *F. Trasatti*: Y. Bonnardel: Contro l'educazionismo. Ovvero critica dell'educazione in quanto tale; *G. Spiazzi*: Incidentalità/progetto. Note sul tema spinoso e poco compreso dell'educazione libertaria; *L. Botta*: L'educazione che ribolle.

Conflitti, n. 3-2014 € 8,00

Educare controvento

Nell'articolo di D. Novara, *Le irriducibili*, vengono considerate quelle situazioni difficili che creano blocchi educativi, cioè quegli eventi sconvolgenti che provocano reazioni emotive nei genitori. Il testo presenta tre tipologie: il figlio "sopravvissuto", il lutto nel periodo evolutivo, la sovrapposizione fra storia dei genitori e problemi infantili. Gli altri articoli sono di: *A. Oliverio Ferraris*: La mamma compromessa psicologicamente; *P. Pedani*: Educare nonostante: i figli di madri con depressione *post-partum*; *M. Varno*: Papà è diventato una stella; *C. Riva*: Quando il lupo è dentro casa.

F. Berto, P. Salari, Parola di bambino, Il mondo visto con i suoi occhi, La meridiana 2013, pp. 160 € 16,00

Testo che propone frasi raccolte in un contesto scolastico in cui i bambini sono protagonisti ed esprimono le loro sensazioni e sentimenti.

Il maestro interviene introducendo i capitoli e seguono i disegni e le parole dei bambini nel loro scritto originale e corredato di correzioni. L'intento è quello di creare quello spazio psichico necessario ai bimbi per esprimersi liberamente, senza nessun giudizio da parte degli adulti, in modo che essi possano entrare in contatto con il mondo emotivo dei piccoli. (c.b.)

Raccolta d'arance

“Sono cinque giorni che mangiamo arance nascosti nell'aranceto.”

La faccia nera appare oltre la tavola, oltre la cesta d'arance rosse bionde e il succo fresco degli agrumi.

Per le strade di Rosarno la furia della gente, rondate in giro, lunghi bastoni in mano.

“Ci muoviamo di notte, c'è lavoro in Sicilia.”

“Vincerete la paura?”

“Prima un pezzo di pane poi pensiamo alla paura.”

Si allontana, sparisce nel verde dei rami l'uomo nero, il sangue rosso d'arancia.

Roberto Mosi

(da: *La vita fa rumore*, Minotaurus 2014)

A cura di M.V. Isidori, I disturbi specifici dell'apprendimento a scuola, La formazione degli insegnanti, Anicia 2014, pp. 271 € 23,00

Per la precoce e sistematica individuazione/rilevazione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (Dsa) sono, nella scuola, un fattore determinante gli interventi educativo/didattici degli insegnanti e un elemento di importanza centrale per la valutazione degli apprendimenti degli alunni. Il volume – rivolto a docenti, educatori, operatori socio-sanitari e genitori – pone l'attenzione sulla necessità di promuovere una preparazione specifica degli insegnanti (e più

in generale degli operatori) in tema di Dsa e di favorire una costante collaborazione scuola/famiglia nell'affrontare le problematiche. (c.b.)

G. Mele, Per la scuola di tutti, Breve storia della lingua italiana, Ediesse 2014, pp. 151 € 12,00

L'autore ricostruisce la storia del sistema scolastico italiano ripercorrendo le vicende dell'unità d'Italia a cui essa è strettamente legata. Emerge chiara la connessione tra la preminenza e centralità della scuola pubblica e il concetto di democrazia, legame messo in discussione oggi dalle politiche liberaliste

e monetariste di contenimento della spesa pubblica che di fatto minano il concetto stesso di valore della scuola, valore sancito dalla Costituzione.

S. Bonanno, F. Delliri, E. Dolza e E. Maglione, Manuale di Lingua Italiana per sordi stranieri, Cartman 2014, pp. 202 € 25,00

Il manuale è ispirato alla Logogenia e alla grammatica generativa di Chomsky ed è un essenziale strumento per l'apprendimento dell'italiano da parte dei sordi stranieri. La presenza, nelle scuole e nella società italiana, di persone sorde immigrate è in crescita ed è una realtà che pone interrogativi di metodo, di tempo, di strumenti. L'approccio alla lingua che gli autori propongono si basa sulla linguistica generativista: da ciò deriva la scelta di evitare spiegazioni grammaticali esplicite in favore dell'acquisizione spontanea della lingua, esponendo gli apprendenti all'*input* linguistico nel modo più naturale possibile: cioè facendogli "vedere" la lingua. Il volume intende sottolineare la centralità della sintassi nei processi di acquisizione della lingua attraverso esercizi ricorsivi e strategie visive, utilizzando il loro canale integro, quello della vista e della lingua scritta.

A. Giacomini, G. Costanzi, L'uomo di Barbiana, L'influenza di Don Milani nelle riforme della scuola, Armando Editore 2014, pp. 95

€ 13,00

Il libro analizza il fenomeno della dispersione scolastica e affonda la propria analisi e ricerca di soluzioni nei principi didattici di Don Milani. Nella ricorrenza del 91° anniversario della sua nascita, restano ancora disuguaglianze e difetti nel sistema scolastico italiano, ma la Scuola di Barbiana ha rappresentato e rappresenta, a tutt'oggi, un punto focale di riferimento culturale per i docenti, i legislatori e i pedagogisti, sia italiani che stranieri. (*a.v.*)

A cura di M. Faggioli, Migliorare la scuola, Autovalutazione, valutazione e miglioramento per lo sviluppo della qualità, Junior 2014, pp. 415 € 32,00

Il volume, frutto di una partnership di ricerca tra *Indire* e alcune Università, presenta i temi legati all'attivazione dei piani di miglioramento delle scuole e al supporto che dall'esterno si può dare per garantirne l'efficacia.

Sessantotto

Dalla parte del torto, estate-2014 € 5,00

Continua il cammino di *Attilio Mangano* nel ricordo degli anni Sessanta. Questa volta parla di Antonio Pellicani, ricordando la rivista «La Balena Bianca» e di un bollettino per gli studi sul '68. Gli altri articoli sono di: *A. Gughi Vegezzi*: Il '68, un anno che durò solo dieci; *A. Gughi Vegezzi*: Giù le mani dal '68. Contro la gerontograzia onnivaga; *F. Laccabue*: Lettera a una professoressa. Una rilettura e una riflessione; *F. Laccabue*: per capire il '68.

Dalla parte del torto, autunno-2014 € 5,00

Sempre a cura di *A. Mangano* altri punti: Le culture del '68, gli anni Sessanta, le riviste il movimento; Proust ad Arese; Mauro Rostagno. Inoltre: *A. Berardinelli*: Bisogna rileggere Panzieri per capire come sono nate le due sinistre italiane; *F. Toscani*: Il socialismo etico libertario di Stefano Merli.

F. Schianchi e F. di Cioccio, Libro Lambro,

I festival giovanili. Sogni e utopie di ieri per oggi, Aerostella 2013, pp. 186 € 18,00

Il libro illustra i vari quadri visivi del suo racconto e rappresenta un lavoro della memoria che, parafrasando *Alice nel Paese delle Meraviglie*, funziona in entrambe le direzioni: non soltanto ripercorre i temi, gli aspetti, le illusioni e le ingenuità di un evento – la Festa del Proletariato Giovanile, Parco Lambro 1976 – e di un'epoca, ma porta a riflettere e dà suggerimenti per il presente, soprattutto ai giovani che vivono la loro contemporaneità con tanta incertezza. Nessun esercizio di nostalgia, nessuna accondiscendenza a interpretazioni sociologiche, ma conversazioni utili a capire il nostro passato per incamminarci su nuovi sentieri. Il libro nasce da una sollecitazione di Franz Di Cioccio, che con la PFM è stato uno dei protagonisti dell'evento, e Francesco Schianchi, uno degli organizzatori. Con il desiderio di fornire un contributo per capire il presente e per sognare il futuro.

N. Balestrini, Vogliamo tutto, *The novel of Italy's hot autumn*, Telephone 2014, pp.197

Stampato in Cina, tradotto in inglese per una importante casa editrice australiana, questo è un classico di un testo del '68 italiano.

Volo

Non è stato un suicidio. Ecco, ci terrei che la gente capisse questo. Merda, se potessi lo scriverei sul finestrino che ho di fianco, se solo riuscissi ad alzare il braccio. Non lo sento più, ed è un po' che anche le gambe non si spostano. Quella sinistra si deve essere incastrata sotto il sedile davanti. Cristo. A testa in giù faccio fatica ad orientarmi, se potessi sollevare almeno il braccio mi pulirei la faccia. Tutto questo sangue non mi fa vedere un cazzo. Ci sono pezzetti di vetro ovunque. Meno male che non c'è silenzio. Almeno la cassetta continua ancora a girare.

Era l'estate del '93. Questo me lo ricorderò, dovessi campare mille anni o i prossimi cinque minuti. Il caldo non ti permetteva di dimenticarti che era estate nemmeno per un attimo. Colava a vampate dense lungo le tue braccia, mentre inutili rivoli di sudore partivano dalla fronte, lungo il viso e il collo per tentare di abbassarti la temperatura. Il freddo è più sopportabile, ti puoi vestire fino all'inverosimile, ma il caldo ti frega, più che nudo non puoi metterti, dovresti scuoiarti, non so se migliorerebbe la situazione. Insomma, era davvero l'afa più assurda che riuscissi a ricordare. Tutta la cittadina del cazzo nella quale affogavo era immersa in un bianco, accecante, eterno sole che faceva fondere ogni cosa, anche i pensieri. Non mi ricordo se Tappo se ne era già andato dal gruppo. Voglio dire, eravamo gli unici a sapere davvero come stavano le cose, e non mentivamo prima di tutto a noi stessi su come fosse bello ed entusiasmante vivere in un paesone con gli svantaggi di una grande città e gli svantaggi di un borgo medievale di cento anime. Il peggio, almeno nel giro di qualche chilometro. Ma almeno non ce lo nascondevamo, e quando Tappo cominciò a menarla che invece alla fine non si stava così male in questo posto, il Kappa afferrò subito il concetto un po' più profondo che si celava dietro un'apparente semplice osservazione pseudo-ottimista. – Questo posto è merda pura – gli aveva sibilato, girando appena la faccia coperta in parte da lunghi, lisci capelli neri – merda sublime, cristallina, il peggiore sterco trovabile. Ma se ti va di ridere puoi andare dall'altra parte della strada –. E aveva gettato con rabbia la birra che si stava scolando. Tappo era rimasto in silenzio e si era girato verso di me cercando almeno un appoggio teorico, che naturalmente non era arrivato. Il Kappa spesso è solo un grosso stronzo, ma su questo punto aveva perfettamente ragione. Merda pura. – Vai pure all'Emù, se ti piace – aveva rincarato Mattia, alzandosi per andare a pisciare per l'ennesima volta. E questa volta Tappo aveva spalancato gli occhioni bluastri e si era chiuso in un mutismo semi-offeso. Io me ne rimanevo in disparte. Pensavo che mai nessuno di noi sarebbe finito così male da andare all'Emù, nemmeno nel peggiore dei casi. Certo che se qualcuno avrebbe dovuto finirci, quello poteva essere Tappo, ma mi pareva comunque impossibile. E scrollavo il capo ad ogni ipotesi di cambiamento. Ero il più piccolo, subito dopo Tappo. Mi ero aggregato da poco, ma dividevo quasi tutta la filosofia del gruppo, per quanto il fatto di andare ancora a scuola mi rendesse il più estraneo. Mattia aveva smesso subito dopo le medie e lavorava come meccanico nell'officina di suo zio. Il Kappa era commesso nel supermercato della stazione, mentre Tappo aiutava il padre nel negozio. E oggi mancava l'elemento migliore, quello che mi aveva convinto ad entrare nel club. Il pezzo da novanta.

Il boss.

Me la ricordo ancora la moto che aveva. Si diceva l'avesse rubata, e che l'inseguimento con la pula fosse durato quasi un'ora. Era un enduro di quelli grossi, da gara, che aveva tutto ridipinto di nero e truccato con l'aiuto di Mattia. Ci andava come un matto per le stradine di collina vicino alla città, o anche per le vie del centro, rigorosamente senza casco. I lunghi capelli biondi svolazzavano impazziti, quando non li legava sotto la sua bandana rosso fuoco. Era il vero eroe

dei miei tempi, la passione per la libertà più sfrenata, l'istinto puro, adrenalina fatta persona. Avremmo fatto qualsiasi cosa per lui, avrei rischiato tutto per avere quel suo sorriso di complicità e di ammirazione che a volte brillava sul suo viso, lo avrei seguito ovunque.

La cassetta è entrata nelle nostre giornate quando il boss riuscì, non si sa come, a prendere la patente. Era sparito per un mesetto, stava tappato in casa, e nessuno aveva il coraggio di dire che stava studiando, che suonava ancora come una parola tabù. Poi un giorno lo vedemmo arrivare con questa macchina scassata e un gran sorriso sulle labbra. «Siamo pronti per il mondo» aveva detto, «vediamo se il mondo è pronto per noi» e ci aveva scarrozzati tutta la notte, arrivando fino al mare, e toccando velocità sconosciute alla nostra età di motorini e vespe. Ero tornato a casa felice quella mattina, e anche la ruspata dei miei mi era parsa giusta e sacrosanta, come tributo agli dei per una violazione alle regole troppo bella per essere gratis. Insomma con quella specie di macchina era arrivato anche lo stereo, preso chissà dove da Mattia, e con lo stereo avevamo trovato questa cassetta. Era già inserita dentro, e probabilmente si era incastrata perché la prima volta il boss non era riuscito a toglierla. Così sbuffando l'aveva accesa comunque, e da subito il pezzo ci aveva come ipnotizzati. In silenzio religioso eravamo partiti e per tutto il viaggio l'abbiamo riascoltato almeno mille volte. Non saprei descriverlo, ha un inizio lento e poi va crescendo fino ad un punto spaventosamente coinvolgente, una specie di apertura infinita verso realtà imprevedibili, un vuoto inspiegabile che dà i brividi.

Cazzo, le gambe le sento sempre meno, però credo che il sangue si sia fermato, almeno sulla parte destra della faccia. Sono riuscito a girarmi, e mi pare di aver visto il Kappa con la testa piantata nel lunotto posteriore. Credo sia lui, non mi ricordo bene come eravamo messi. Se però quello è lui, qui accanto dovrebbe esserci il boss. C'è qualcosa che mi copre la vista sulla sinistra, ma non capisco se è un oggetto esterno o l'occhio sinistro che non va. Strano che la radio vada ancora. Chissà quanto ci vuole perché le batterie si scarichino.

Era questa musica la colonna sonora di quella estate del cazzo, almeno avevamo un punto fisso intorno al quale far girare le nostre vite, dopo la scuola, il lavoro e le altre stronzate inutili. Prendevamo la macchina e la cassetta era sempre là, intoccabile, eterna, mentre i giorni passavano lenti ma inesorabili sembrava che lei sfidasse per noi le regole del tempo che passa e ti costringe a prendere decisioni, diventare responsabile, insomma tutte le menate che mi dicevano i miei e che riuscivo a far tacere con quella musica, con la sua libertà totale, con le ali che ci regalava per farci andare via, lontano.

Poi, era accaduto. Una sera in cui il boss e il Kappa erano particolarmente ubriachi e Tappo particolarmente scassacazzo, e soprattutto che Mattia era a casa ad assistere la madre malata, era scoppiato un casino. Non mi ricordo i particolari, ma erano insignificanti, la verità era che Tappo già da un po' si vedeva qualche volta con i suoi ex compagni di scuola, gente fighetta che andava all'Emù, si vestiva trendy e parlava delle cose giuste. Il Kappa l'aveva visto il pomeriggio entrare nel centro commerciale con due di loro, e così la serata era stata inaugurata da battute a raffica contro le nuove frequentazioni del Tappo. Io me ne stavo in disparte, aspettando pazientemente di partire con la macchina per poter ascoltare la cassetta. Ricordo che a un certo punto, mentre gli altri bevevano, avevo chiesto le chiavi al boss e mi ero andato a sedere dentro la macchina. Mi piaceva anche solo stare a sedere lì, ad annusare l'odore della pelle consumata dei sedili, delle giunture metalliche, della polvere che sempre ristagnava nell'abitacolo. Insomma ero lì che mi rilassavo sul sedile posteriore, quando avevo visto Tappo e il Kappa cominciare a prendersi a spintoni. All'inizio credevo che scherzassero, poi il boss si era alzato e, visibilmente ciucco, ave-

va afferrato Tappo da dietro e lo aveva immobilizzato. Eravamo nel parcheggio un po' fuori dalla città, e nessuno mai passava di lì. Sapevo che il boss si sarebbe controllato, ero più preoccupato per il Kappa. Così vedendolo avvicinarsi con la bottiglia in mano, avevo cercato di scendere. La portiera posteriore era bloccata da un congegno del cazzo. Mentre cercavo di scavalcare davanti un bagliore aveva attratto la mia attenzione. Il Kappa teneva in mano la bottiglia di birra dalla parte del collo. Rotta. Giuro, schizzai davanti più veloce che potevo, e uscii correndo e urlando verso di loro. Il boss stava lasciando andare Tappo, che scivolava lentamente verso terra. Il Kappa era in piedi davanti a lui, immobile, con ancora in mano il pezzo di bottiglia. C'era sangue sui bordi, e qualcos'altro che sul momento non riuscivo ad identificare. Mi avvicinai a Tappo, che stava accucciato in terra e si teneva le mani sulla faccia. Il Kappa arretrava con un'espressione stupita, ancora sotto l'effetto dell'alcol. Il boss si era messo le mani in tasca. All'improvviso Tappo, come se avesse dovuto risucchiare aria fino a quel momento, aveva cominciato a urlare. Non avevo mai sentito nessuno fare così. Erano come versi d'animale, sembrava che non riuscisse a parlare più, cercava di alzarsi e ricadeva. Quando allungai la mano per aiutarlo, si voltò di scatto verso di me. Non aveva più l'occhio sinistro. Al suo posto un miscuglio di schegge di vetro e sangue, liquidi filanti che colavano come strisce di bava lungo la guancia. Mi aveva fissato con l'altro occhio come impazzito, ed era corso via urlando. Non so quanto tempo restai lì, impietrito. Ricordo che il Kappa era stato portato via dal boss, che invano mi aveva chiamato. Ricordo un ritorno a casa, a piedi, con i miei svegli che mi guardavano spaventati, con le telefonate che si erano succedute durante la notte, i genitori di Tappo, il padre di Kappa, Mattia che era venuto a prendermi la mattina prestissimo per portarmi all'ospedale. Ricordo ore ad aspettare il risultato già scontato; merda, una ferita del genere non la ricucivi con due punti del cazzo. Ricordo troppo, fin troppo bene; la luce accecante del giorno dopo rimasta impressa come uno schiaffo gelido sulla mia faccia, una luce che non ti permetteva di affondare nelle pieghe dell'inconscio quello che era accaduto ore prima. Tappo aveva perso l'occhio, dopo un intervento durato alcune ore, e se ne usciva ancora sotto shock. Una fasciatura bianca e gialla, il sangue coagulato a formare imprevedibili disegni astratti sulle bende, io che cercavo di spiegarli che avrei voluto fermarli, che ci avevo provato, lui che nemmeno si volta e lo portano via mentre mi accorgo che sto urlando e piangendo quando Mattia mi trascina via e mi abbraccia forte fuori, nel parcheggio; che tace e grazie a dio tace davvero e non mi chiede un cazzo su cosa è successo, che mi riporta a casa in un silenzio dolce che quasi mi addormento che tanto a casa mi aspetta l'interrogatorio.

Credo di essere svenuto. La cassetta è tornata indietro automaticamente, ed è quasi piacevole tornare cosciente mentre inizia la canzone. Dio, come è bella. Pura. Incomparabile. Ha un andamento animale, sinuoso, avvolgente come un fiume in piena, che scorra rapido ma sicuro, elegantemente certo. Dondolo la testa per quel poco che posso, sembra che il sangue secco scricchioli sotto i miei leggeri movimenti. Qualcuno deve essersi lamentato, là dietro. Fuori è ancora buio, ma sento nelle ossa che dovrebbe stare per arrivare l'alba. Cristo, non voglio morire senza il sole. Non so perché, ma adesso mi sembra che morire di notte sia davvero spaventoso, come uscire di scena quando il teatro è vuoto e silenzioso, e buio. Voglio almeno rivedere quel cazzo di sole accecante.

Ed è stato inutile, poi, fare finta che non fosse accaduto niente. Eppure ognuno si sforzava di recitare la sua parte, come sempre, come se Tappo fosse in vacanza o peggio come se non fosse mai esistito. Ci vedevamo tutti al bar, e Mattia era solo un po' più silenzioso del solito. Ridevamo di stronzate sentite mille volte, uscivamo e si ubriacavano appena un po' meno, appena qualche birra di meno, giusto giusto per evitare di cavare altri occhi agli amici.

Gli altri sono immobili, nessuno fiata. L'alba è vicina, credo di essermi addormentato, ma la cassetta continua a girare. Immagino che girerà in eterno mentre noi marciremo qui, tutti e quattro insieme in questa tombautomobile ribaltata, e la gente verrà a portare dei fiori e ci metteranno

una cazzo di lapide e vorrei che ci scrivessero una cosa bella e triste e romantica ma anche dura e bastarda tipo che siamo morti perché il mondo non ci voleva, perché volevamo essere troppo vivi, ma adesso mica ci credo tanto e forse tutta questa differenza tra noi e quei fighetti dell'Emù mica c'era davvero. E la musica continuerà a farsi sentire, e la gente piangerà pensando che era la nostra canzone, quella che doveva farci volare e ora ci prende in giro volando oltre noi.

Quel sabato mi dicono che ci sarà una sorpresa. Ho mangiato al volo e non mi ricordo nemmeno se ho salutato mio padre, che era in bagno. Sono uscito di corsa e ho gridato un ciao in generale, a tutti, un saluto del cazzo che nemmeno mi ricordo più. Le ultime parole che ho detto ai miei. Bello. Fuori mi aspetta Mattia, si va in due in motorino fino al ritrovo, poi tutti in macchina del boss. Già pregusto l'odore, il vento dai finestrini, e la cassetta. Questa settimana l'ho anche sognata.

Quando arriviamo sembra tutto a posto, come al solito, non ricordo se ce l'ho fatta a salire davanti, poi siamo partiti a razzo, tutto correva, la canzone era cominciata, il mondo nasceva sempre di nuovo, una continua rinnovata voglia di andare, senza freni, senza niente, la nostra cassetta, solo noi e lei. Fino al cielo. *Fino al cielo.*

Arriviamo ad una curva e una figura che cammina attrae l'attenzione del boss e mi accorgo di un irrigidirsi del Kappa dietro (ero davanti, allora? Ero davanti?) e il boss frena di colpo e si accosta al marciapiede e scende e io mi sporgo, e davvero è lui, Tappo, con il suo occhio scintillante nuovo che ancora non avevo visto ed è agghiacciante che non si distingue dall'altro identico come se non fosse successo niente. La magia della chirurgia. Capisco che avrei preferito un segno evidente il marchio di un orrore che avevo vissuto come un incubo e almeno cercare di assolvermi in quell'orrore che avrei provato ancora nel vedere l'orbita vuota, magari ancora sanguinante. Tutto a posto, invece, e Tappo parla quasi tranquillo col boss che sorride rilassato e sta sfoggiando la sua faccia migliore del tipo "pace fratello pace fatta" e Tappo sale con noi dalla mia parte mentre il Kappa si volta a guardare fuori (ero dietro, allora? Ero dietro?). Tutti e cinque insieme, allora, in macchina, e dopo un po' di silenzio imbarazzato è Mattia a rompere e richiedere quello che aspettiamo ancora di sentire. Ed il boss risponde, e la sua voce è anche troppo seducente, brividi sulla mia pelle e non so se è paura o altro, e risponde che andremo dritti sulla collina e ascolteremo l'inno delle nostre libertà salendo sempre più su. Mi rilasso al partire della cassetta.

Come non ricordare come non riuscire a ricordare che stavamo tutti parlando e ridendo e contemporaneamente eravamo tesi ad ascoltare quando la canzone sarebbe arrivata al culmine e piano piano ci eravamo zittiti insieme all'unisono cinque persone in un silenzio di preghiera e come ingannare o ingannarci il boss aveva accelerato impercettibilmente accelerato e ancora senza frenare affrontato il primo tornante a scendere quasi solo sterzando concentrato come a studiare la curva la macchina sentendo con spirito di ricercatore lo stridio lamentoso delle gomme sull'asfalto e ancora la velocità aumentata dalla forza di gravità perché scendevamo giù tornavamo alla normalità della pianura e la città ci aspettava placida e immobile mentre le nostre anime irrigidite comunicavano altro con la musica la nostra musica e il boss aveva sorriso leggero solo un po' mi ricordo (ero davanti, allora? Ero davanti?) mi ero leggermente girato e tutti ci eravamo guardati contemporaneamente e cosa vedemmo di così sorprendente quale abisso o quale altitudine ci fece mettere le mani sul cambio ad innestare in cinque la marcia più alta a far sì che l'acceleratore andasse sempre più giù e il freno non esistesse più a far sì che io nell'ultimo istante mi voltassi a vedere la strada scomparire sotto di noi e il cielo avvolgerci in un unico lampo nero mentre la musica si innalzava verso dio?

È l'alba quella là fuori? Non

Antonio La Sala
antonio_lasala@virgilio.it